

ESTRATTO

DOCUMENTI E STUDI
SULLA TRADIZIONE FILOSOFICA
MEDIEVALE

*An International Journal on the Philosophical Tradition
from Late Antiquity to the Late Middle Ages
of the Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino
(S.I.S.M.F.L.)*

XII

2001



SISMEL

EDIZIONI DEL GALLUZZO

SOMMARIO

ANNA MARMODORO, <i>Metaphysica Δ 7: diverse soluzioni esegetiche a confronto</i>	pag. 1
MADDALENA BONELLI, <i>Alessandro di Afrodisia e la metafisica scientifica</i>	» 61
ANGELA LONGO, <i>Le sostanze intermedie e le dimostrazioni astronomiche nel prologo del commento di Siriano sui libri M e N della Metafisica di Aristotele</i>	» 85
THÉRÈSE-ANNE DRUART, <i>Shay' or Res as Concomitant of 'Being' in Avicenna</i>	» 125
LAURENCE BAULOYE, <i>Le genre des substances dans la métaphysique d'Averroès</i>	» 143
MAURO ZONTA, <i>Sulla tradizione ebraica di alcuni commenti arabi alla Metafisica (Abū l-Faraġ Ibn al-Tayyib e Averroè)</i>	» 155
AMOS BERTOLACCI, <i>Le citazioni implicite testuali della Philosophia prima di Avicenna nel Commento alla Metafisica di Alberto Magno: analisi tipologica</i>	» 179
DAVID B. TWETTEN, <i>Albert the Great, Double Truth, and Celestial Causality</i>	» 275
FABRIZIO AMERINI, <i>Il problema dell'essenza delle sostanze e degli accidenti nel Commento alla Metafisica di Tommaso d'Aquino</i>	» 359
GABRIELE GALLUZZO, <i>Il problema dell'oggetto della definizione nel commento di Tommaso d'Aquino a Metafisica Z 10-11</i>	» 417

Le sostanze prologo del co

INTRODUZIONE

Scopo di quest
commento di Sir
con particolare a
intermedie e del r
liche¹. Per far ris
stato qui articolat
della dottrina pit
modo ingiustifica
sono di tre ordini
ne a, pp. 81, 31 - 8
dei tre ordini di s
sistenza, del rappo
sostanze (quella p
quanto avviene n
(sezione c, p. 82, 2
ca (sezione d, pp.

^{*} Desidero ringra
O'Meara che hanno le
preziose.

¹ Cfr. SYRIANI *In Me*
1902, pp. 81, 31-83, 1
già condotto da Saffre
ne delle prime due pag
sull'atteggiamento de
Syrianus, le maître de
Paul Moraux gewidmet
Plotin, Vrin, Paris 199

ANGELA LONGO

**Le sostanze intermedie e le dimostrazioni astronomiche nel
prologo del commento di Siriano sui libri M e N della *Metafisica*
di Aristotele***

INTRODUZIONE

Scopo di questo articolo è proporre un esame dettagliato del prologo del commento di Siriano († 437 d. C.) sulla *Metafisica* di Aristotele, libri M e N, con particolare attenzione al problema dell'esistenza separata di sostanze intermedie e del ruolo che esse hanno in rapporto alle dimostrazioni scientifiche¹. Per far risaltare meglio il percorso argomentativo del brano, esso è stato qui articolato in sei sezioni nel modo seguente: formulazione sintetica della dottrina pitagorico-platonica (ossia, la vera dottrina che ha fatto in modo ingiustificato il bersaglio delle critiche di Aristotele) sulle sostanze, che sono di tre ordini: intelligibile, pensabile discorsivamente e sensibile (sezione a, pp. 81, 31 - 82, 2); descrizione delle caratteristiche proprie di ciascuno dei tre ordini di sostanze (sezione b, p. 82, 2-29); esemplificazione dell'esistenza, del rapporto e delle reciproche funzioni degli ultimi due ordini di sostanze (quella pensabile discorsivamente e quella sensibile) per mezzo di quanto avviene nella sfera dell'anima del mondo e nel corpo del mondo (sezione c, p. 82, 29-36); riflessioni di ordine logico sulla scienza astronomica (sezione d, pp. 82, 36-83, 1); considerazione generale sull'esistenza di idee

* Desidero ringraziare sentitamente J. Barnes, A. de Libera, F. del Punta, C. Luna e D. J. O'Meara che hanno letto questa ricerca e mi hanno dato utilissimi suggerimenti ed indicazioni preziose.

¹ Cfr. SYRIANI *In Metaphysica commentaria*, C.A.G. VI, ed. W. KROLL, Typis Reimeri, Berolini 1902, pp. 81, 31-83, 11. La presente ricerca prende le mosse dal punto in cui termina lo studio già condotto da Saffrey, il quale ha fornito una traduzione in lingua francese e un'interpretazione delle prime due pagine circa del prologo (fino a p. 81, 30 Kroll), soffermandosi in particolare sull'atteggiamento dell'esegeta neoplatonico verso Aristotele (cfr. H. D. SAFFREY, *Comment Syriani, le maître de l'école d'Athènes, considèrait-il Aristote ?*, in *Aristoteles Werk und Wirkung Paul Moraux gewidmet*, II Bd., Berlin 1987, pp. 205-214 = *Recherches sur le néoplatonisme après Plotin*, Vrin, Paris 1990, pp. 131-140).

inseparabili dai sensibili (sezione e, p. 83, 1-7); infine descrizione del percorso conoscitivo di risalita dell'anima umana (sezione f, p. 83, 7-11). In altri termini Siriano espone dapprima in forma sintetica la dottrina delle sostanze, quindi considera un esempio concreto nell'universo (le caratteristiche dei cerchi della sfera cosmica) e le implicazioni che esso ha per la scienza che se ne occupa (l'astronomia), infine riprende la dottrina delle idee, ma in ordine inverso a partire dai sensibili e ne trae le conseguenze per il processo conoscitivo umano.

Nell'intento di focalizzare i nuclei dottrinari e argomentativi del prologo il presente articolo consta di due parti, di cui una prima più propriamente di ricostruzione storica delle dottrine e degli esempi formulati dal commentatore antico, e una seconda più teoretica sulle dimostrazioni astronomiche e i vari tipi di universali utilizzabili in ambito scientifico. Nella prima parte, dunque, ci si sofferma sui testi autorevoli citati da Siriano a sostegno della dottrina dei tre ordini di sostanze (i dialoghi di Platone *Fedro*, *Timeo*, *Repubblica*, *Fedone*) per mostrare come il commentatore antico intenda fornire un quadro generale della realtà, in cui collocare a livello intermedio le sostanze matematiche (I. *La dottrina dei tre ordini di sostanze*). Quindi sono considerati dei paralleli tratti dai prologhi di commenti più o meno coevi su trattati matematici (il commento al primo libro degli *Elementi* di Euclide, scritto da Proclo, discepolo di Siriano, e il commento all'*Almagesto* di Tolomeo, scritto da Teone d'Alessandria nella seconda metà del IV sec. d. C.). Tali paralleli permettono di constatare che mentre un approccio comune, che si può considerare d'ispirazione platonica, lega l'opera di Siriano e quella di Proclo, invece delle differenze importanti risaltano nel confronto con Teone, che sembra muoversi piuttosto in una prospettiva aristotelica per quel che riguarda lo statuto ontologico degli oggetti matematici e il modo di conoscerli da parte dell'uomo (II. *Esempi di altri prologhi di commenti prassoché coevi concernenti le scienze matematiche*)². Infine si cerca d'illustrare la bisezione dei cerchi massimi nella sfera dell'anima e in quella del corpo dell'universo alla luce della formulazione geometrica antica della bisezione dei cerchi massimi di una sfera (cfr. Teodosio di Tripoli), nonché di capirne il contenuto e la peculiarità in Siriano grazie ad alcuni paralleli interni al commento (esegesi di certi lemmi del libro B della *Metafisica*), e grazie a delle osservazioni sulla bisezione dell'equatore e dello zodiaco formulate nell'*Almagesto* di Tolomeo. Una concezione dell'astrono-

² Il commento procliano è già stato messo a confronto in più occasioni e per diversi aspetti con il commento di Siriano alla *Metafisica*, mentre è nuovo, a quel che mi risulta, il confronto tra Siriano e Teone di Alessandria.

mia platonicamente in
ficazione astronomica

Nella seconda parte
discute il legame tra s
e universali. In partico
ni astronomiche che c
nell'anima e di una p
scienze da parte di Si
dell'astronomia, sono
individuali. Per il con
solo quelli separati
discorsivamente e da
validi per fondare una
essere assolta dagli u
parla Aristotele (IV. *La*
Siriano con ogni prob
Aristotele, ma anche c
in particolare con il p
Riflettendo su di essi
di concludere delle p
universali, sui vari gr
con speciale riferimen
versalità e gradi di par

Per finire, alcune d
stato quello di compier
dottrina circa la comp
le critiche che Aristot
generale contro quant
sensibili³. In particola
loro dimostrazioni, ciò
(ovvero gli universali n
inferiore sensibile) cos
strare in modo scientifi
sensibili individuali (V

³ Per l'atteggiamento di
*La Défense de Platon contre
dévoilé, textes réunis par M.
défenseur de Platon contre Ar
ibid.*, pp. 197-214.

mia platonicamente intesa da Siriano affiora in tale contesto (III. *L'esemplificazione astronomica*).

Nella seconda parte dell'articolo, e con un approccio più teoretico, si discute il legame tra scienze matematiche, procedimento di dimostrazione e universali. In particolare sono prese in considerazione quelle dimostrazioni astronomiche che constano di una proposizione universale preesistente nell'anima e di una particolare tratta dai sensibili. Dalla concezione delle scienze da parte di Siriano risulta che gli oggetti propri di esse, e dunque dell'astronomia, sono gli universali e non (o solo in modo mediato) le entità individuali. Per il commentatore antico esistono vari tipi di universali, ma solo quelli separati dai sensibili — in quanto sostanze pensabili discorsivamente e da sempre presenti nelle anime — sono gli universali validi per fondare una scienza dimostrativa, mentre tale funzione non può essere assolta dagli universali mentalmente astratti dai sensibili, di cui parla Aristotele (IV. *La scienza, gli universali, gli individui*). Si può dire che Siriano con ogni probabilità si sia confrontato non solo con la *Metafisica* di Aristotele, ma anche con i trattati più propriamente logici dello Stagirita, e in particolare con il primo libro degli *Analitici Secondi* (capitoli 4, 5, 24). Riflettendo su di essi il commentatore antico si pronuncia sulla possibilità di concludere delle proposizioni particolari anche a partire da premesse universali, sui vari gradi di universalità e particolarità delle proposizioni con speciale riferimento alle dimostrazioni astronomiche (V. *Gradi di universalità e gradi di particolarità*).

Per finire, alcune conclusioni mostrano come il progetto di Siriano sia stato quello di compiere un 'rilancio' d'ispirazione pitagorico-platonica della dottrina circa la composizione della realtà e le scienze che l'indagano, dopo le critiche che Aristotele aveva mosso specificamente contro Platone e in generale contro quanti avevano introdotto più sostanze accanto a quelle sensibili³. In particolare per quel che riguarda le scienze matematiche e le loro dimostrazioni, ciò che nella realtà ha priorità ontologica e forza causale (ovvero gli universali matematici preesistenti nelle anime e cause dell'ordine inferiore sensibile) costituisce agli occhi di Siriano il fondamento per dimostrare in modo scientifico e discorsivo le proprietà per sé anche delle sostanze sensibili individuali (VI. *Conclusioni*).

³ Per l'atteggiamento di difesa di Platone da parte di Siriano contro Aristotele cfr. F. ROMANO, *La Défense de Platon contre Aristote par les Néoplatoniciens*, in *Contre Platon. I. Le Platonisme dévoilé*, textes réunis par M. DINSAUT, Vrin, Paris 1993, pp. 175-195; R. L. CARNILLO, *Syrianus défenseur de Platon contre Aristote selon le témoignage d'Asclépius* (Métaphysique 433, 9 - 436, 6), *ibid.*, pp. 197-214.

PRIMA PARTE

I. LA DOTTRINA DEI TRE ORDINI DI SOSTANZE

Nell'introdurre il commento letterale dei lemmi dei libri M e N della *Metafisica*, Siriano offre già in modo sintetico una risposta agli attacchi aristotelici contro l'esistenza separata degli enti matematici e delle idee, ovvero contro il fatto che gli uni e le altre siano sostanze e principi di sostanze. Siriano, pur animato da grande ammirazione per lo Stagirita, si sente in dovere di difendere il lettore sprovveduto perché non si lasci persuadere dalle critiche ingiustificate di Aristotele circa l'esistenza separata di realtà sovrasensibili. Un intento pedagogico e un afflato teologico spingono il commentatore neoplatonico, ancor prima di addentrarsi nei dettagli della discussione, a riproporre in modo succinto quella che egli ritiene la vera dottrina (pitagorico-platonica) sulle sostanze e a mettere così al riparo il lettore dal rischio di soccombere al prestigio filosofico di Aristotele e di disprezzare delle verità teologiche⁴.

Traduzione⁵:

(a) « Il divino Pitagora e tutti coloro che hanno accolto in modo autentico le sue dottrine nel seno purissimo della loro mente affermavano che gli ordini delle sostanze sono molteplici: intelligibili, intellettive, capaci di pensare discorsivamente, naturali o in generale vitali, e corporee. Infatti la processione delle entità, la discesa connaturata alle processioni (la quale si compie secondo un certo ordine divino) e la forza dell'alterità presente nei generi dell'ente costituiscono la molteplicità ordinata e al tempo stesso continua e distinta sia delle sostanze incorporee sia di quelle che colpiscono la percezione sensibile. Dunque in senso lato dicevano che tre sono gli ordini degli enti, intelligibile, pensabile discorsivamente, sensibile, e che tutte le idee esistono in corrispondenza a ciascun ordine, ma dappertutto in modo appropriato alla peculiarità dell'essenza.

(b) «Affermavano che gli> intelligibili esistono presso gli dèi e sono cause agenti, esemplari e finali delle entità che vengono di seguito ad essi. Infatti, semmai queste tre cause concorrono e si unificano le une con le altre — come dice anche Aristotele —, si potrebbe osservare che questo si verifica non nelle opere ultime della natura, ma nelle cause primissime, bellissime e ottime di tutte le entità, le quali cause grazie al loro carattere fecondo e demiurgico sono

⁴ Cfr. SYRIAN., *In Metaph.*, p. 80, 22-25. Sull'attitudine generale di Siriano verso lo Stagirita cfr. F. ROMANO, *Lo "sfruttamento" neoplatonico di Aristotele*, in *Id.*, *Studi e ricerche sul neoplatonismo*, Guida, Napoli 1983, pp. 35-47.

⁵ Qui, come per gli altri passi citati dal greco, la traduzione è mia.

generatrici di t
generate e di re
per mezzo di sé
mostrano <di es
e essendo all'ori
divini e d'altro
quello intelletti
quelle che sono
bile, contengon
quanto sono co
solo capaci di c
demiurgiche a
testimonia che
in alto e partec
dice chiaramente
discorsivament
ni geometriche
Repubblica <di
talora non ha
esemplarmente
reminiscenza. I
appunto delle i
riori⁶, ma di q
ragioni che ispi
dai. (c) Infatti,
massimi di un
secondo un mo
invece nel cielo
intersecano per
mezzo dei suoi
celeste ha acco
(d) Perciò anch
zioni universal
per il fatto di p
zione particola
(e) Infatti app

⁶ Hoffmann intende
« postérieur dans l'ordre
è ricavato per astrazione
et de la fin de l'Antiquité.

⁷ Accolgo il suggerimento
dal momento che il verbo
82, 29-31/38), sempre ad

generatrici di tutte le entità, mentre per il fatto di far volgere a sé le entità generate e di renderle simili a sé sono modelli di tutte le entità, e producendo per mezzo di sé e della propria bontà — come dice il divino Platone — come non mostrano <di essere> la causa finale? Dunque le idee intelligibili, essendo tali e essendo all'origine di beni tanto grandi per l'universo, completano gli ordini divini e d'altro canto sono contemplate per lo più presso l'ordine demiurgico, quello intellettuale. Dall'altro lato le idee pensabili discorsivamente imitano quelle che sono prima di esse e assimilano l'ordine psichico a quello intelligibile, contengono tutte le entità in modo secondario e producono anch'esse in quanto sono contemplate presso le anime divine e demoniche, mentre sono solo capaci di creare conoscenza presso di noi, che non abbiamo più le visioni demiurgiche a causa della caduta delle ali. In effetti anche Socrate nel *Fedro* testimonia che pure il nostro genere, una volta perfezionato e messe le ali, vola in alto e partecipa con gli esseri divini al governo di tutto l'universo. Platone dice chiaramente nel *Timeo* che il demiurgo pone appunto queste idee pensabili discorsivamente nelle anime, ordinando queste ultime per mezzo di proporzioni geometriche, aritmetiche e armoniche; e nel passo della *linea divisa* nella *Repubblica* <dice> che esse sono immagini degli intelligibili (e per questo talora non ha disdegnato di chiamarle « intelligibili ») e presiedono esemplarmente ai sensibili; e nel *Fedone* <dice> che sono causa per noi della reminiscenza. Infatti le cognizioni non sono reminiscenze di nient'altro se non appunto delle idee mediane, cioè delle ragioni universali, non di quelle posteriori⁶, ma di quelle che per essenza preesistono nelle anime⁷. Sono queste ragioni che ispirano e guidano le ragioni naturali alla produzione degli individui. (c) Infatti, ad esempio, mentre nell'anima celeste il fatto che tutti i cerchi massimi di una sfera si intersechino a metà gli uni con gli altri preesiste secondo un modo produttivo e demiurgico, come in noi solo conoscitivamente, invece nel ciclo stesso lo zodiaco e l'equatore, il meridiano e gli orizzonti si intersecano per avventura tra loro a metà. Mentre l'anima ha abbracciato per mezzo dei suoi atti di pensiero e produce unitariamente tutto, invece il corpo celeste ha accolto in modo diviso solo ciò di cui ha bisogno.

(d) Perciò anche <le> dimostrazioni si generano per gli astronomi da proposizioni universali e particolari, la proposizione universale possedendo la causa per il fatto di preesistere nell'anima che costituisce il tutto, invece la proposizione particolare essendo stata assunta dai sensibili.

(e) Infatti appunto anche nei sensibili il grande Efesto ripose tutto, nel modo

⁶ Hoffmann intende il termine *ὕστερον* in rapporto all'universale astratto nel senso di: « postérieur dans l'ordre de l'être », tale universale cioè esiste dopo la pluralità dei sensibili da cui è ricavato per astrazione mentale, cfr. P. HOFFMANN, *Théologies et mystiques de la Grèce hellénistique et de la fin de l'Antiquité*, « École Pratique d'Hautes Études », V^e section, 101, 1992-1993, p. 241.

⁷ Accolgo il suggerimento di Kroll di correggere il testo tradito *ταῖς ψυχαῖς* in *ἐν ταῖς ψυχαῖς* dal momento che il verbo *προϊστάσθαι* è costruito con *ἐν* + dativo qualche linea più sotto (cfr. p. 82, 29-31/38), sempre ad indicare la preesistenza di qualcosa nelle anime.

e N della
li attacchi
delle idee,
principi di
agirità, si
ci persua-
parata di
spingono
tagli della
te la vera
riparo il
otele e di

autentico le
gli ordini
di pensare
processio-
si compie
nei generi
continua e
percezio-
degli enti,
e esistono
priato alla

ono cause
si. Infatti,
e — come
non nelle
ottime di
gico sono

lo Stagirita
cerche sul

in cui era possibile, avendo apprestato — come dice la divina poesia — « fibbie e spire ritorte e orecchini e collane/nell'antro profondo » (II, Σ 401-2).

E queste sono le idee di terzo rango, che i Pitagorici pensavano essere cause inseparabili dai sensibili, essendo immagini ultime delle idee separabili, e per questo non disdegnando di chiamarle con i medesimi nomi.

(f) L'anima caduta nel mondo della generazione, una volta risvegliata e elevata appunto ad opera di esse, avanza verso la reminiscenza delle idee mediane e innalza le proprie ragioni ai modelli intelligibili e primi. E in questo modo vista e udito contribuiscono alla filosofia e al distacco dell'anima <dai sensibili> » (SYRIAN., *In Metaph.*, pp. 81, 31 - 83, 11).

Nel brano sopra tradotto Siriano ripropone come vera la dottrina di Pitagora, di Platone e dei loro fedeli seguaci (tra cui va annoverato lo stesso commentatore). Secondo tale dottrina le realtà sensibili sono ben lungi dall'essere le sole, al contrario esistono vari ordini di sostanze, disposte gerarchicamente in ordine discendente: sostanze intelligibili, sostanze intellettive, sostanze capaci di pensare discorsivamente⁸, sostanze naturali o in generale vitali⁹, e sostanze di forma corporea. Un processo dinamico discendente (quello della processione, πρόοδος) e l'azione dell'alterità fanno sì che dalle realtà prime (le sostanze intelligibili) derivino con perdita di unità quelle seconde, fino ad arrivare all'ordine più basso costituito dai sensibili. L'insieme che ne risulta è al tempo stesso, da una parte, ordinato e continuo, e, dall'altra, molteplice e ben distinto nei vari livelli gerarchici.

Secondo il modo di essere appresi da parte delle anime umane, esistono dunque tre livelli di realtà: intelligibile, pensabile discorsivamente e sensibile. Le idee (εἶδη) esistono in ciascuno dei tre livelli, ma in ognuno esse assumono le caratteristiche conformi alla sostanza intelligibile o pensabile discorsivamente o sensibile (cfr. pp. 81, 38-82, 2)¹⁰. Le idee di ognuno dei tre

⁸ Qui Siriano sottolinea il lato pensante e attivo delle sostanze, distinguendo la modalità intuitiva da quella discorsiva (in relazione alle sostanze intellettive si veda la nota di traduzione di Trouillard: « νοερός sera rendu par 'pensant' ou 'noétique' », in PROCLUS, *Éléments de théologie*, introduction, traduction et notes par J. TROUILLARD, Aubier, Paris 1965, p. 74, nota 2). Solo dopo si parla del modo in cui tali sostanze sono conosciute da parte dell'uomo, che nella scala delle intelligenze non è ai primi posti. E, infatti, suggerita una classificazione semplificata di soli tre (τρεῖς, p. 81, 38) ordini di sostanze (intelligibili, pensabili discorsivamente, sensibili), la quale è una schematizzazione pitagorica in senso lato (ὅς ἐν πλείτοις, p. 81, 38).

⁹ Sono quelle idee che vivificano e ordinano i sensibili.

¹⁰ Il principio per cui tutto è presente in tutto, ma con le caratteristiche proprie a ciascun ordine di sostanze è esplicitamente enunciato da Proclo (PROCLUS, *The Elements of Theology. A Revised Text with Translation, Introduction and Commentary* by E. R. DODDS, Clarendon Press, Oxford 1963, *prop.* 103, p. 92, 13-29 con il rispettivo commento di Dodds che traccia la storia di tale nozione, p. 254; per una dettagliata descrizione concettuale di tale principio in rapporto

ordini mostrano una si trovano presso gli esemplari e cause fin Il concorso e l'unifica nelle idee intelligibili bellissime (aspetto e generano nella proce demiurgico (aspetto far rivolgere a sé le en l'origine, assimilando sé il proprio bene (a

Le idee del secon volta potere demiur mediatrice, poiché d dall'altro assimilano trovano nelle anime basso¹². E, di fatto, solo un potere di c produrle. In rappor all'autorità di Platon

agli *Elementi di teologia* D'ANCONA COSTA, RUSCONI

¹¹ Siriano non stabilì della causa intelligibile, aggettivi ποιητικά, παραδὲ e ἀριστά (p. 82, 6-7), nel di qualcosa, essere model il fine di qualcosa signifi formulati al grado super che, essendo quelle post in modo perfetto, in con sensibili collocate all'ult una proposizione relativ δὲ...διὰ...δὲ..., p. 82, 7-9) i primi tre aggettivi e i s

¹² Le anime in cui il d dell'universo fino alle a collaborazione di altre di della sola produzione del poste in essa. Alla linea 2 (scil. le idee), quest'ultim dell'anima dell'universo.

ordini mostrano una collocazione e delle funzioni proprie. Le idee intelligibili si trovano presso gli dèi ed esercitano la funzione di cause agenti, cause esemplari e cause finali nei confronti degli enti successivi che derivano da esse. Il concorso e l'unificazione di questi tre aspetti della causalità si verificano solo nelle idee intelligibili, le quali sono cause primissime (aspetto demiurgico), bellissime (aspetto esemplare) e buonissime (aspetto finale)¹¹. Esse non solo generano nella processione tutte le entità in virtù del loro potere fecondo e demiurgico (aspetto demiurgico-agente della causalità), ma sono in grado di far rivolgere a sé le entità generate e di farle tornare per così dire indietro, verso l'origine, assimilandole a sé (aspetto esemplare della causalità) e realizzano da sé il proprio bene (aspetto finale della causalità, cfr. p. 82, 2-11).

Le idee del secondo ordine sono quelle diaoetiche. Esse hanno a loro volta potere demiurgico (anche se in forma derivata) e svolgono un'opera mediatrice, poiché da un lato imitano le idee intelligibili che le precedono e dall'altro assimilano ad esse il mondo psichico. Le idee di secondo ordine si trovano nelle anime, fra le quali quelle umane si collocano nel gradino più basso¹². E, di fatto, tali idee, se poste nelle anime umane, possono esercitare solo un potere di conoscenza verso le entità prodotte in natura, ma non produrle. In rapporto ad esse Siriano fa il più ampio ricorso nel prologo all'autorità di Platone. Infatti ognuno dei quattro dialoghi platonici menzio-

agli *Elementi di teologia* cfr. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Libro delle cause*, a cura di C. D'ANCONA COSTA, RUSCONI, Milano 1986, pp. 29-38).

¹¹ Siriano non stabilisce esplicitamente l'abbinamento tra tipo di aspetto causale e attributo della causa intelligibile, ma è rintracciabile una simmetria, che credo voluta, tra i primi tre aggettivi ποιητικά, παραδειγματικά e τελικά (p. 82, 3-4) e i secondi tre aggettivi πρότιστα, κάλλιστα e ἀρίστα (p. 82, 6-7), nel senso che essere artefice di qualcosa significa dare inizio all'esistenza di qualcosa, essere modello significa possedere una bellezza che merita di essere imitata e essere il fine di qualcosa significa possedere una bontà a cui la cosa tende. I secondi tre aggettivi sono formulati al grado superlativo poiché essi esprimono la qualità in rapporto alle idee intelligibili, che, essendo quelle poste più in alto nella gerarchia degli ordini, posseggono le loro proprietà in modo perfetto, in contrasto con l'imperfezione e la frammentarietà delle sostanze naturali sensibili collocate all'ultimo gradino della scala gerarchica. Inoltre ai tre secondi aggettivi segue una proposizione relativa (introdotta da ἃ, p. 82, 7) e articolata in tre membri (διὰ μὲν... διὰ δὲ... διὰ... δὲ..., p. 82, 7-9), ognuno dei quali riprende nell'ordine e spiega nella prospettiva detta i primi tre aggettivi e i secondi tre.

¹² Le anime in cui il demiurgo pone le idee diaoetiche sono di vario ordine: si va dall'anima dell'universo fino alle anime umane, tuttavia per queste ultime il demiurgo fa ricorso alla collaborazione di altre divinità. In realtà il passo indicato da Kroll in apparato (*Tim.* 34c ss.) parla della sola produzione dell'anima dell'universo da parte del demiurgo e non fa menzione delle idee poste in essa. Alla linea 22 αὐτάς (*scil.* le anime) è una correzione di Bagolino per la lezione αὐτά (*scil.* le idee), quest'ultima probabilmente derivata dal fatto che nel *Timeo* sono gli ingredienti dell'anima dell'universo a essere mescolati secondo certe proporzioni (cfr. *Tim.*, 35b2-36b5).

nati serve a convalidare una caratteristica di tali idee, che sono quelle che stanno più a cuore al commentatore antico. Il *Fedro* è invocato in rapporto alla perdita del potere demiurgico delle idee dianoetiche presso le anime umane che non posseggono più le ali, e serve ad assicurare che tale potere è recuperato come capacità di governo dell'universo quando l'anima riacquista la sua perfezione lontano dal corpo nelle regioni celesti (cfr. p. 82, 14-20). Il riferimento al *Timeo*, invece, è finalizzato a confermare la presenza delle idee intermedie nelle anime grazie all'intervento del demiurgo che, oltre a dotare di idee le anime, ha regolato queste ultime per mezzo di rapporti analogici di tipo geometrico, aritmetico e armonico. La *Repubblica*, a sua volta, sottolinea il ruolo mediatore dei διανοητά, i quali sono, da un lato, le immagini delle idee intelligibili e, dall'altro, i modelli dei sensibili¹³. Infine essi vanno intesi come idee universali preesistenti nelle anime (e non come universali costituiti successivamente dall'attività di astrazione delle anime stesse), e sono la causa della reminiscenza com'è detto nel *Fedone* (cfr. p. 82, 25-29)¹⁴.

All'ultimo gradino e immanenti agli enti sensibili si trovano le idee del terzo livello, cioè le idee inseparabili dai sensibili e che ordinano la natura dal suo interno, agendo sugli individui con un residuo di potere demiurgico (cfr. p. 82, 28-29). Il rintracciare anche nei sensibili delle idee, per quanto di terzo e ultimo grado, è reso possibile dal fatto che tutto si trova in tutto¹⁵, dunque anche nei sensibili, e ciò è espresso con l'immagine — tratta dalla poesia omerica (*Il.*, Σ 401-402, come indica Kroll in apparato) — per cui il dio Efesto ha messo nel corpo del mondo delle forme sferiche e circolari (allegoricamente fibbie, spire ritorte, orecchini e collane), che sono l'immagine ultima della forma sferica e delle sue caratteristiche, quali si presentano nell'anima dell'universo o, ancora più in alto, nell'Intelletto¹⁶. Queste idee di terzo

¹³ Cfr. le note 24 e 25 per l'utilizzazione da parte di Proclo del passo platonico della *Repubblica*.

¹⁴ Hoffmann descrive dettagliatamente come si svolge in una prospettiva neoplatonica la reminiscenza: gli universali astratti dai sensibili attivano le idee dianoetiche da sempre presenti nell'anima umana e queste ultime risalgono, nel processo vero e proprio di reminiscenza, fino alle idee intelligibili, loro modelli. Lo studioso sottolinea come Siriano abbia dato un particolare risalto alla funzione mediatrice delle idee preesistenti nelle anime, in ciò modificando l'originaria prospettiva platonica (cfr. HOFFMANN, *Théologies et mystiques* cit., pp. 243-245).

¹⁵ Cfr. la nota 10.

¹⁶ Proclo cita gli stessi versi omerici nel contesto dell'esegesi circa la forma sferica del corpo dell'universo (PROCLA *In Platonis Timaeum commentaria*, ed. E. DIEHL, Teubner, Lipsiae 1904, II, p. 70, 21-26). L'interpretazione allegorica della poesia omerica, e dei testi poetici in generale, era una pratica corrente presso i neoplatonici cfr. tra gli altri F. BUFFIÈRE, *Les Mythes d'Homère et la pensée grecque*, Les Belles Lettres, Paris 1973, in particolare la prima parte, pp. 7-79, e la quarta parte, pp. 392-582; R. LAMBERTON, *Homer the Theologian. Neoplatonist Allegorical Reading and the Growth of the Epic Tradition*, University of California Press, Berkeley 1986.

ordine sono qu
bili e immagin

Le idee imm
no l'anima um
(le idee dianoe
intelligibili e p
no al fatto che
cammino inve

L'esposizio
solo è riconosc
per sommi cap
agli occhi di S
terminologica
pato (sviluppa
Aristotele all'e
e al loro statu

La possibil
sensibili per a
dire qualcosa
è un mondo ca
lo hanno prod
alto di idee (c
esso esistono
sensibili) le q

¹⁷ Alla linea
« triplice » (= c
terz'ordine) ad i
gli εἶδη intelli

¹⁸ Cfr. *In Me*

¹⁹ Cfr. *In Me*

²⁰ Se il contr
sensibili poteva
fino a un disprez
e trova l'occasio
quale conserva u
di percezione ch
risalita conoscit
Apprezzamento
filosofico neopl
ambidue giustifi
sostanze a cui a
la bontà della su

ordine sono quelle che i Pitagorici considerano come inseparabili dai sensibili e immagini ultime delle idee separabili¹⁷.

Le idee immanenti non solo ordinano la natura dall'interno, ma risvegliano l'anima umana decaduta, portandola alla reminiscenza delle idee mediane (le idee dianoetiche di secondo ordine) fino ad arrivare alle idee prime (le idee intelligibili e paradigmatiche). In tal modo anche la vista e l'udito collaborano al fatto che l'uomo diventi filosofo e che la sua anima decaduta faccia il cammino inverso di risalita dai sensibili agli intelligibili¹⁸.

L'esposizione sintetica della dottrina sugli ordini delle sostanze, in cui non solo è riconosciuta l'esistenza di realtà sovrasensibili, ma ne è anche descritta per sommi capi l'eccellenza causale rispetto ai sensibili, ha come conclusione agli occhi di Siriano l'accordo sostanziale, nonostante alcune differenze solo terminologiche, tra Pitagora, Platone e i loro seguaci, nonché il rigetto anticipato (sviluppato dettagliatamente nel seguito del commento) delle critiche di Aristotele all'esistenza di realtà non sensibili (idee e/o sostanze matematiche) e al loro statuto di sostanze e principi di altre sostanze¹⁹.

La possibilità di iniziare un processo conoscitivo a partire dalle sostanze sensibili per arrivare poi alla formulazione di una proposizione e a pensare/dire qualcosa di vero su di esse dipende dal fatto che il mondo sensibile non è un mondo caotico e tale da non conservare più alcun legame con le cause che lo hanno prodotto. Al contrario tutte le proprietà appartenenti all'ordine più alto di idee (quelle intelligibili) si ritrovano nel mondo sensibile, poiché in esso esistono e agiscono le idee di terzo ordine (quelle inseparabili dai sensibili) le quali costituiscono la traccia ultima delle idee intelligibili²⁰.

¹⁷ Alla linea 5 di p. 83 τριτά, concordato con εἶδη, non va inteso nel significato di « triplice » (= composto di tre parti) né in quello di « tre », ma come τρίτα (= terzi, di terz'ordine) ad indicare come gli εἶδη in questione siano quelli di terzo e ultimo grado dopo gli εἶδη intelligibili e quelli dianoetici.

¹⁸ Cfr. *In Metaph.*, p. 83, 10-11. Il concetto è antico e di derivazione platonica.

¹⁹ Cfr. *In Metaph.*, pp. 83, 12 - 84, 18.

²⁰ Se il contrattacco alle critiche di Aristotele all'esistenza di altre sostanze a fianco di quelle sensibili poteva indurre l'esegeta neoplatonico a una contrapposizione radicale con lo Stagirita fino a un disprezzo profondo delle realtà sensibili, in realtà Siriano mantiene un suo equilibrio e trova l'occasione per esprimere un apprezzamento positivo non solo del mondo sensibile, il quale conserva una traccia delle caratteristiche del suo modello perfetto, ma anche delle facoltà di percezione che l'essere umano esercita sui sensibili, le quali sono il primo gradino di una risalita conoscitiva che metterà in moto la reminiscenza e l'ascesa alle sostanze intelligibili. Apprezzamento e svalutazione dei sensibili e della percezione sensibile sono, nel sistema filosofico neoplatonico, ambedue possibili e non necessariamente in conflitto tra loro. Essi sono ambedue giustificati dal principio che tutto si trova in tutto, ma in modo conforme all'ordine di sostanze a cui appartiene. Ciò fonda da un lato l'idea della realtà come un *continuum* che, per la bontà della sua origine (Uno-Bene) è buona a tutti i suoi livelli, anche più bassi, e dall'altro

o quelle che
o in rapporto
so le anime
tale potere è
na riacquista
82, 14-20). Il
za delle idee
oltre a dotare
analogici di
ta, sottolinea
ini delle idee
o intesi come
li costituiti
ono la causa

o le idee del
la natura dal
iurgico (cfr.
anto di terzo
to¹⁵, dunque
dalla poesia
il dio Efesto
egoricamen-
ultima della
nell'anima
lce di terzo

lla *Repubblica*.
oplatonica la
he da sempre
di reminiscen-
abbia dato un
dò modifican-
pp. 243-245).

rica del corpo
psiae 1904, II,
di in generale,
thes d'Homère
pp. 7-79; e la
ritical Reading
86.

Lo scopo di questa scansione della realtà in tre livelli²¹ è quello di fornire la cornice all'interno della quale collocare correttamente le sostanze matematiche (in posizione intermedia) e le idee, del cui statuto si occupa Siriano nel commento ai libri M e N della *Metafisica*.

II. ESEMPI DI ALTRI PROLOGHI DI COMMENTI PRESSOCHÉ COEVI CONCERNENTI LE SCIENZE MATEMATICHE

L'articolazione della realtà negli stessi ordini di sostanze di cui parla Siriano si ritrova nel primo prologo del *Commento al primo libro degli Elementi di Euclide*, scritto da Proclo (410-485)²². Dovendo introdurre il trattato di geometria di Euclide, anche Proclo sente il bisogno d'indicare al lettore in modo sintetico la strutturazione gerarchica delle varie sostanze, per potervi collocare al livello intermedio le sostanze di cui si occupano la geometria e, in generale, le scienze matematiche²³. Proclo cita esplicitamente

giustifica una differenza nel modo o nel grado di possedere le proprietà, cosa che autorizza a sua volta a organizzare il suddetto *continuum* su una scala gerarchica per cui le sostanze poste all'ultimo gradino di essa sono comunque meno buone e meno apprezzabili (dunque relativamente disprezzabili) rispetto a quelle che si collocano ai gradini superiori. Siriano, come anche gli altri neoplatonici, può (secondo il contesto retorico polemico o apologetico, e secondo l'argomento) insistere sulla continuità o sulla differenza di ordine di sostanze, sull'apprezzamento o sul disprezzo. Per una descrizione negativa dei sensibili, in quanto contrapposti agli intelligibili si veda *In Metaph.*, p. 23, 13-25. Non a caso lì c'è una valutazione negativa dell'omonimia tra le idee e i sensibili (cfr. anche p. 24, 26-27; p. 25, 19), mentre nel prologo l'omonimia, relativa agli εἶδη, è giustificata e non impedisce di cogliere l'accordo tra la dottrina pitagorica e quella platonica. Il giudizio di Siriano sull'omonimia merita un esame più approfondito, che però non è pertinente in questa sede.

²¹ I tre ordini di sostanze sono menzionati anche altrove nel commento, per esempio lì dove Siriano, replicando ad Aristotele (cfr. *Arist.*, *Metaph.*, B 2, 997b14-18), considera plausibile che le linee, il cielo, il sole o la luna esistano sia come sostanze intelligibili sia come sostanze pensabili discorsivamente (e oggetto rispettivamente della geometria e dell'astronomia) sia come sostanze sensibili: cfr. *SYRIAN.*, *In Metaph.*, p. 24, 4, 16-18; pp. 88, 35 - 89, 6.

²² La fonte principale di tale prologo sarebbe il *De communibus mathematicis scientiis* di Giamblico, riscritto in modo originale da Proclo, cfr. D. J. O' MEARA, *Proclus' First prologue to Euclid: the Problem of its Major Source*, in *Gnomos. Neoplatonic and Byzantine Studies Presented to Leendert G. Westerink* at 75, edd. by J. DUFFY and J. PERAZZOTTO, Arethusa, Buffalo New York 1988, pp. 49-59; per un esame dettagliato dell'intero prologo si veda dello stesso autore *Pythagoras Revived. Mathematics and Philosophy in Late Antiquity*, Clarendon Press, Oxford 1989, pp. 156-176.

²³ *PROCLI DIADOCHEI In primum Euclidis Elementarium librum commentarii*, ed. G. FRIEDLEIN, Teubner, Lipsiae 1873, pp. 3, 1 - 5, 10. Proclo non fu il solo a scrivere un commento agli *Elementi* di Euclide, per una rassegna di commentatori anteriori e posteriori si veda J. MANSFELD, *Prolegomena Mathematica from Apollonius of Perga to Late Neoplatonism. With an Appendix on Pappus and the History of Platonism*, Brill, Leiden-Boston-Köln 1998, pp. 23-26.

Platone (il rimando a *Rp.* VI)²⁴ per aver fatto corrispondere

Il dato impone un prologo al *Commento* contesti²⁵, la dis (intellezione in un intermedio associazione degli oggetti sensibili. Tali sostanze sono sempre in forma sulla φαντασία come un luogo figure, movimento

²⁴ Si veda il commento di G. KROLL, Teubner, Lipsiae 1902.

²⁵ Alle sostanze sensibili e a quelle intermedie Proclo riduce a tre la linea divisa di Platone. NAPOLITANO VALDITARA, *La filosofia antica al neoplatonismo personale di Proclo* (cfr. *ibid.*, pp. 96-111). *Commento al Parmenide di Proclo*, *Âme et esprit selon Proclus*, di alcuni concetti neoplatonici in *Euclide*, a un dibattito 527a1-8 si veda A. C. G. ACADEMY, «Ancient

²⁶ Mentre Siriano correggere gli errori in Euclide un platonismo, e l'attribuzione

²⁷ Cfr. *SYRIAN.*, *In Metaph.*, p. 24, 4, 16-18; pp. 88, 35 - 89, 6. proposito della geometria, il dispiegamento nella φαντασία, quale coesiste con νόησις umana che la sua proiezione sulla φαντασία in Proclo neoplatonismo. Cf. CNRS, Paris 1971.

quello di fornire
sostanze matema-
tica Siriano nel

MENTI LE SCIENZE

ze di cui parla
mo libro degli
lo introdurre il
o d'indicare al
te sostanze, per
occupano la
esplicitamente

he autorizza a sua
le sostanze poste
(dunque relativam-
ano, come anche
getico, e secondo
te, sull'apprezza-
contrapposti agli
nazione negativa
entre nel prologo
do tra la dottrina
esame più appro-

er esempio li dove
era plausibile che
n come sostanze
(astronomia) sia
89, 6.

atica scientia di
First prologue to
zantine Studies
erhusa, Buffalo-
eda dello stesso
arendon Press,

ed. G. FRIEDLEIN,
tio agli *Elementi*
da J. MANSFELD,
an Appendix on
26.

Platone (il rimando è ovviamente, sebbene implicitamente, alla linea divisa di *Rp.* VI)²⁴ per aver operato la distinzione dei tre ordini di sostanze e per aver fatto corrispondere ad ognuno un modo di conoscere²⁵.

Il dato importante, che emerge dal confronto tra il prologo di Siriano e il prologo al *Commento a Euclide* di Proclo, è il fatto che, pur nella diversità dei contesti²⁶, la distinzione di tre tipi gerarchizzati di apprensione delle entità (intellectio intuitiva, pensiero discorsivo e percezione sensibile) e il ruolo intermedio assegnato alle scienze matematiche si accompagnano a una concezione degli oggetti matematici come sostanze separate nell'esistenza dai sensibili. Tali sostanze sono conosciute perché l'anima umana le alberga da sempre in forma universale e inestesa, e le proietta all'interno di se medesima sulla φαντασία (facoltà di rappresentazione o immaginazione), che opera come un luogo immateriale in cui tali sostanze si dispiegano in numeri, figure, movimenti dotati di estensione e di divisibilità mentali²⁷. Tale modo

²⁴ Si veda il commento procliano del brano in PROCLUS *In Platonis Rem publicam commentarii*, ed. G. KRUIJ, Teubner, Lipsiae 1899, I, pp. 287, 20 - 292, 21.

²⁵ Alle sostanze indivisibili corrisponde la conoscenza intellettuale, a quelle divisibili l'opinione e a quelle intermedie [scil. matematiche] la conoscenza discorsiva, PROCLUS, *In Eucl.*, pp. 3, 14 - 4, 8. Proclo riduce a tre la divisione in quattro realtà e corrispondenti tipi di apprensione propria della linea divisa di Platone. Il rimando esplicito da parte di Proclo a Platone è stato esaminato da L. M. NAPOLITANO VALDITARA, *Le idee, i numeri, l'ordine. La dottrina della mathesis universalis dall'Accademia antica al neoplatonismo*, Bibliopolis, Napoli 1988, pp. 101-102. La studiosa sottolinea l'apporto personale di Proclo nel senso di una matematizzazione importante della filosofia rispetto a Platone (cfr. *ibid.*, pp. 96-115). Per alcuni confronti del *Commento a Euclide* (non tanto i prologhi) con il *Commento al Parmenide* e con altri commenti a dialoghi platonici di Proclo si veda J. TROUILLARD, *Âme et esprit selon Proclus*, « Revue Augustinienne », 5, 1959, pp. 1-12; mentre per una riconduzione di alcuni concetti matematici, come « teoremi » e « problemi », usati da Proclo nel *Commento a Euclide*, a un dibattito sulla matematica in seno all'Accademia antica e alla fonte platonica di *Rep.* 527a1-8 si veda A. C. BOWEN, *Menaechmus versus the Platonists. Two Theories of Science in the Early Academy*, « Ancient Philosophy », 3, 1983, pp. 12-29.

²⁶ Mentre Siriano si serve della dottrina pitagorico-platonica sulle sostanze matematiche per correggere gli errori in tal campo di Aristotele e il tono è sovente polemico, Proclo, invece, vede in Euclide un platonico che vuole illustrare la geometria delle figure di cui si parla nel *Timeo* di Platone, e l'attitudine è di sintonia e di ammirazione (PROCLUS, *In Eucl.*, pp. 68, 17 - 72, 22).

²⁷ Cfr. SYRIAN., *In Metaph.*, pp. 50, 6-8; 88, 35 - 89, 1; 92, 17-20; 94, 19-24; 186, 16-28. A proposito della geometria Siriano contrappone gli atti di pensiero che non ricorrono al dispiegamento nell'immaginazione (φαντασία) dei λόγοι geometrici esistenti nell'anima (cfr. ταῖς ἀφαντάστοις νοήσεσιν, p. 91, 32-33) alle idee geometriche dispiegate nell'immaginazione, la quale coesiste con la δῆλονα (cfr. p. 91, 11-13 e 22-23). Più oltre si parla di una debolezza della νόησις umana che, non potendo cogliere l'idea senza che questa sia immaginata, l'osserva nella sua proiezione sullo schermo mentale dell'immaginazione (cfr. p. 92, 4-5). Per un'esame della φαντασία in Proclo, si veda A. CHARLES, *L'Imagination, miroir de l'âme selon Proclus*, in *Le néoplatonisme. Colloques internationaux du CNRS, Royaumont 9-13 Juin 1969*, Les Éditions du CNRS, Paris 1971, pp. 241-251.

di conoscere le sostanze matematiche si può chiamare « proiezione » (da $\pi\rho\omicron\beta\acute{\alpha}\lambda\lambda\epsilon\iota\nu$), in esso i sensibili non hanno alcun ruolo se non quello di risvegliare eventualmente l'anima dall'esterno e di farla volgere alle sostanze matematiche interne ad essa. L'astrazione degli oggetti matematici dai sensibili è, dunque, criticata o, comunque, drasticamente ridimensionata rispetto alla proiezione sia da parte di Siriano che di Proclo²⁸.

Invece, in un altro commento antico, in cui pure si riconosce il ruolo intermedio delle scienze matematiche rispetto a discipline più elevate (la teologia) e ad altre meno elevate (la fisica), è negata l'esistenza separata dai sensibili degli oggetti di cui si occupano le scienze matematiche e vi si afferma che il modo di conoscerli è quello dell'astrazione dai sensibili. L'autorità filosofica su cui il commentatore si fonda è, come prevedibile, Aristotele, e non Platone o Pitagora²⁹. Si tratta del prologo di Teone di Alessandria (370 d. C. circa) all'*Almagesto* di Tolomeo³⁰. Dovendo commenta-

²⁸ Per Siriano si veda *In Metaph.*, pp. 94, 31-34; 95, 14-17; 96, 14-19 e 22-34; per Proclo si vedano i rimandi in O'MEARA, *Gonimos* cit., pp. 54-55. Sul comune rifiuto da parte di Giamblico, Siriano e Proclo dell'astrazionismo di derivazione aristotelica si veda I. MÖLLER, *Mathematics and Philosophy in Proclus Commentary on Book I of Euclid's Elements*, in *Proclus lecteur et interprète des anciens*. Actes du Colloque International du CNRS, Paris 2-4 Octobre 1985, publiés par J. PÉPIN et H. D. SAFFREY, Paris 1987, pp. 305-318; *Iamblichus and Proclus' Euclid Commentary*, « *Hermes* », 115, 1987, pp. 334-348; sulla teoria dell'astrazionismo, in rapporto agli enti matematici, in Aristotele e nei suoi commentatori antichi si veda, sempre dello stesso autore, *Aristotle's Doctrine of Abstraction in the Commentators*, in *Aristotle Transformed. The Ancient Commentators and their Influence*, ed. by R. SORABJI, Duckworth, London 1990, pp. 463-480, in particolare la sezione dedicata a Siriano con alcuni riscontri in Proclo, pp. 470-474.

²⁹ Il raffronto con il commento di Teone all'*Almagesto* può essere utile, oltre che per il fatto di essere cronologicamente vicino al commento di Siriano, anche perché, come si vedrà meglio in seguito, quest'ultimo nel suo prologo usa un esempio tratto proprio dall'astronomia.

³⁰ Per alcune notizie sull'astronomo alessandrino Tolomeo e sull'*Almagesto*, composto sotto il regno di Antonino (138-161 d. C.), nonché per la datazione del commento di Teone al 370 d. C. circa si veda *Ptolemy's Almagest*, Translated and Annotated by G. J. TOOMER, Duckworth, London 1984, pp. 1-2 e 5-6; per una presentazione di Teone di Alessandria si veda *Commentaires de Pappus et de Théon d'Alexandrie sur l'Almageste*, Texte établi et annoté par A. ROUË, t. II. *Théon d'Alexandrie. Commentaire sur les livres 1 et 2 de l'Almageste*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1936, pp. LXXXII-LXXXVI (da cui citiamo), e più recentemente MANSFELD, *Prolegomena Mathematica* cit., pp. 66-71 e 77-79, il quale considera con particolare attenzione nel prologo di Teone i motivi e i termini propri delle introduzioni. Cameron ritiene che Teone non solo commentò l'*Almagesto*, ma che ne pubblicò anche, ad uso scolastico, un'edizione rivista per i primi due libri, mentre dal terzo libro in poi egli avrebbe affidato l'edizione dell'opera di Tolomeo a sua figlia Ipazia dedicandosi al solo commento (A. CAMERON, *Isidore of Miletus and Hypatia: On the Editing of Mathematical Texts*, « *Greek, Roman and Byzantine Studies* », 31, 1990, pp. 106-115). Secondo Mansfeld non è sicuro che Teone abbia scritto un commento agli *Elementi* di Euclide, che pubblicò in un'edizione rivista. In margine a tale edizione dovevano, però, esserci sue annotazio-

re un'opera di astrazione. Teone di Alessandria scriveva Tolomeo e l'astronomia fa parte della filosofia. Teone identifica l'astronomia con i Peripatetici e riconosce sin dall'inizio che si arriva alla matematica e teologia.

È interessante la filosofia di Aristotele e i suoi componenti, così come il commento di Proclo (che si fonda sulla strutturazione delle scienze matematiche) e le sue somiglianze con Siriano e Proclo) e la scala del sapere³¹, che sono irrefutabili³², che hanno contribuito alle scienze matematiche.

Quello che invoca la causa di altre discipline e delle scienze matematiche.

ni, entrate solo in questo commento non citi Teone.

³¹ *In Ptol.*, p. 321.

³² *In Ptol.*, p. 320.

³³ *THEON*, *In Ptol.*

Teubner, Lipsiae 1897, nota 228, dove sono presentate come aristoteliche.

³⁴ *In Ptol.*, p. 323.

³⁵ *In Ptol.*, p. 323.

³⁶ *In Ptol.*, pp. 321-322, la nota 229. Tuttavia *Metaph.*, p. 96, 22-34.

³⁷ *In Ptol.*, p. 321. *Prolegomena Mathematica* edita da Teone si vedano in *Metaph.*, pp. 156-209.

³⁸ Ciò naturalmente per altri aspetti (cfr. anche di quelle platoniche).

re un'opera di astronomia, Teone delinea in generale (sulla scia di quanto scriveva Tolomeo stesso) lo statuto e il ruolo delle scienze matematiche, di cui l'astronomia fa parte insieme all'aritmetica, alla geometria e alla musica³¹. Teone identifica i « veri filosofi », di cui parla Tolomeo all'inizio del proemio, con i Peripatetici e, in ultima istanza, con Aristotele stesso³². Teone cioè riconosce sin dall'inizio l'ispirazione aristotelica del proemio dell'*Almagesto*, prima che si arrivi alla menzione esplicita dello Stagirita da parte di Tolomeo medesimo in relazione all'ulteriore divisione della filosofia teoretica in fisica, matematica e teologia³³.

È interessante notare come anche per qualcuno che si rifaceva all'autorità filosofica di Aristotele era possibile evocare una distinzione della realtà in tre componenti, così come faranno Siriano (citando i Pitagorici, Platone) e Proclo (che si fonda sul solo Platone). Non è, dunque, una triplice strutturazione della realtà e del sapere che distingue un approccio aristotelico alle scienze matematiche da uno platonico. Si potrebbe proseguire nell'osservare le somiglianze per constatare che, per esempio, anche Teone (come Siriano e Proclo) sostiene la collocazione intermedia della matematica nella scala del sapere³⁴, che anch'egli ritiene che i procedimenti matematici siano irrefutabili³⁵, che anch'egli pensa che le scienze matematiche apportino un contributo alle altre discipline³⁶, nonché alla condotta morale³⁷.

Quello che invece è il vero elemento di distinzione (e che può essere la causa di altre distinzioni derivate) tra un approccio d'ispirazione aristotelica alle scienze matematiche, quale è documentato in Teone³⁸, e uno d'ispirazio-

ni, entrate solo in seguito nel corpo del testo, cosa che spiegherebbe perché Proclo nel suo commento non citi Teone: cfr. MANSFELD, *Prolegomena Mathematica* cit., p. 25.

³¹ In *Ptol.*, p. 321, 10-13.

³² In *Ptol.*, p. 320, 6-9; cfr. MANSFELD, *Prolegomena Mathematica* cit., p. 67, nota 227.

³³ THEON, in *Ptol.*, p. 321, 14-16; cfr. PROLEMAEUS, *Syntaxis mathematica*, ed. I. L. HEIBERG, Teubner, Lipsiae 1899, I, p. 5, 8 (*Alm.*); si veda MANSFELD, *Prolegomena Mathematica* cit., p. 67, nota 228, dove sono indicati dei paralleli da altri autori, in cui tale suddivisione è talora presentata come aristotelica e talaltra come platonica. Cfr. qui la nota 38.

³⁴ In *Ptol.*, p. 323, 1-2.

³⁵ In *Ptol.*, p. 323, 17-18.

³⁶ In *Ptol.*, pp. 323, 21-324, 8; cfr. MANSFELD, *Prolegomena Mathematica* cit., pp. 67-68, con la nota 229. Tuttavia Siriano nega che l'astrazionismo possa davvero elevare l'anima (SYRIAN., in *Metaph.*, p. 96, 22-34).

³⁷ In *Ptol.*, p. 324, 8-11; Mansfeld vede in questo « un tocco platonico » (cfr. MANSFELD, *Prolegomena Mathematica* cit., p. 68). Per un esame di tutti questi temi in Proclo indipendentemente da Teone si veda la parte dedicata al filosofo neoplatonico in O' MEARA, *Pythagoras Revived* cit., pp. 156-209.

³⁸ Ciò naturalmente non impedisce che Teone possa mostrare anche dei caratteri platonici per altri aspetti (cfr. la nota 37), data l'assimilazione ormai secolare delle dottrine aristoteliche e di quelle platoniche.

ne pitagorico-platonica, quale è documentato in Siriano e Proclo, è la concezione propria del primo dell'inseparabilità nell'esistenza dei componenti della realtà (materia, forma, movimento), separabili solo mentalmente, e il conseguente approccio conoscitivo di essi per astrazione, di contro a una concezione (propria dei secondi) della separazione nell'esistenza di tre ordini gerarchici della realtà e di un conseguente approccio conoscitivo degli oggetti matematici per proiezione.

Nella parte di commento al prologo in cui Teone fornisce un apporto più personale e approfondito, non limitandosi alla sola parafrasi del testo³⁹, egli sostiene che Tolomeo approva la distinzione da parte di Aristotele della filosofia teoretica in tre rami (fisica, matematica e teologia), per il fatto che anche le entità sono tre, quelle di cui tutti gli enti consistono⁴⁰. Quindi egli identifica tutti gli enti con i corpi esistenti in natura⁴¹. In essi tre componenti esistono sempre gli uni insieme agli altri: la materia, la forma e il movimento⁴². Nessuno dei tre componenti può esistere separatamente dagli altri e avere un'esistenza a parte, ma è solo per via di un'operazione mentale che chi li indaga può separare ciascuno di essi e isolare la natura (non l'esistenza) propria ad ognuno⁴³.

È uno sviluppo di Teone rispetto al testo di Tolomeo l'aver identificato il

³⁹ Va, infatti, ricordato che mentre il talento filosofico di Proclo è evidente, dal momento che egli stesso crea i due lunghi prologhi di raffinata riflessione sullo statuto e sugli oggetti delle scienze matematiche e della geometria in particolare, invece Teone sembra considerare il proemio dell'*Almagesto* come una deviazione filosofica rispetto alla trattazione astronomica vera e propria, e in quanto tale meritevole solo di un'esposizione succinta (*In Ptol.*, pp. 319, 13-320, 2; sull'illegittimità di considerare Pappo come filosofo di professione oltre che matematico cfr. MANSFELD, *Prolegomena Mathematica* cit., pp. 93-95, e Pappo è la fonte principale di Teone per il suo commento all'*Almagesto* di Tolomeo, cfr. CAMERON, *Isidore of Miletus* cit., p. 109). I due prologhi di Proclo in questione esercitarono un forte fascino sugli studiosi del Rinascimento e influenzarono anche Keplero, per quest'ultimo cfr., tra gli altri, PROCLUS, *A Commentary on the First Book of Euclid's Elements*, Translated with Introduction and Notes by G. R. MORROW, Princeton University Press, Princeton 1970, p. 10, nota 19. Del resto Proclo stesso coltivò in modo approfondito e sistematico degli interessi per l'astronomia, come dimostra ad esempio la sua opera *Astronomicarum positionum hypothyposis*.

⁴⁰ *In Ptol.*, p. 321, 16-17.

⁴¹ *In Ptol.*, p. 321, 17-18. Questa interpretazione è ripetuta e confermata più avanti, e sembra una scelta operata personalmente da Teone, cfr. *In Ptol.*, p. 323, 6-8.

⁴² *In Ptol.*, p. 321, 18-19.

⁴³ *In Ptol.*, pp. 321, 19-322, 2. In fondo anche la causa del movimento primo dell'universo, di cui si occupa la teologia, è solo immaginata come una natura (non come un'entità esistente separatamente), priva di movimento e invisibile; essa è mentalmente separata dai corpi secondo un procedimento di analisi (risalita verso ciò che è semplice) che si riscontra anche nelle scienze matematiche, cfr. *In Ptol.*, p. 322, 7-11.

procedimen
l'esistenza
Teone svolg
analizzare s
astrazione
linea per sot
linea, sottra
assolutamen
ἐπιφάντιαν κ
τοῦ πλάτους
χωρίσαντες
ἀμέγεθες ἔλ
(p. 322, 13)
come tale v
significato
sottrazione

Si può o
diverso nel
all'individu
astraibile d
Siriano inv
molteplici
sostanze di
arrivare ai
delle sostan

In altre
dovevano es
ne aristotel
oggetti, da
platonica p
sensibili e
sensibili p
specificame
di un unic
(intelligibil
separata, e
pensabili d

⁴⁴ Può ess

⁴⁵ Si veda

procedimento usato dall'indagine teologica con l'analisi e l'aver affermato l'esistenza del medesimo procedimento anche nelle scienze matematiche. Teone svolge il tema dell'analisi proponendo un esempio geometrico in cui analizzare significa astrarre, nel caso specifico la superficie è ricavata per astrazione o sottrazione delle caratteristiche non pertinenti del solido, la linea per sottrazione della larghezza dalla superficie e il punto è astratto dalla linea, sottraendo ulteriormente al punto la lunghezza si arriva a ciò che è assolutamente semplice e privo di grandezza (« καὶ γὰρ ἐνταῦθα τὴν τε ἐπιφάνειαν κατὰ τὴν τοῦ στερεοῦ ἀφαίρεσιν ἐνοήσαμεν, καὶ τὴν γραμμὴν κατὰ τὴν τοῦ πλάτους, καὶ ἔτι ἀφαιρῶντες καὶ ἀναλύοντες ἐπὶ τὸ σημεῖον κατηγήσαμεν, χωρίσαντες αὐτοῦ καὶ τὸ μῆκος ὃ ἔτι ἦν ὑπολειπόμενον ἴν' εἰς τὸ πάντη ἀπλοῦν καὶ ἀμέγεθες ἔλθωμεν », p. 322, 11-15)⁴⁴. Teone usa espressamente il verbo ἀφαιρέω (p. 322, 13) e il sostantivo corrispondente ἀφαίρεσις (l. 12), e si può constatare come tale verbo sia usato in modo equivalente a χωρίζω (ll. 9, 13-14) nel significato di una separazione solo mentale di un'entità da un'altra per sottrazione di certe caratteristiche non pertinenti.

Si può osservare, invece, che la menzione dell'analisi è intesa in modo diverso nel commento di Siriano. Infatti, mentre per Teone essa porta all'individuazione mentale dell'elemento più semplice e privo di grandezza, astrabile da un corpo naturale, ma non esistente a parte rispetto ad esso, per Siriano invece l'analisi è un percorso mentale che, pur partendo dalle entità molteplici del mondo sensibile, non rimane nei confini di questo ma risale a sostanze diverse dalle sensibili e che hanno un'esistenza separata, fino ad arrivare ai principi ultimi intelligibili che sono anche le cause dell'esistenza delle sostanze sensibili⁴⁵.

In altre parole, pur nella comunanza di certi termini e concetti che dovevano essersi diffusi dai tempi di Platone e Aristotele, il modo d'ispirazione aristotelica di commentare una scienza o le scienze matematiche e i suoi oggetti, da parte per esempio di Teone, si distingue da uno d'ispirazione platonica proprio nella negazione dell'esistenza separata di sostanze non sensibili e nella concezione di una conoscenza dei componenti delle sostanze sensibili per astrazione. Il punto di vista di Siriano e Proclo è, invece, specificamente d'ispirazione platonica nel concepire non diversi componenti di un unico ordine di sostanze, ma proprio tre diversi ordini di sostanze (intelligibili, pensabili discorsivamente e sensibili), ognuno con un'esistenza separata, e nel concepire in rapporto agli oggetti matematici (sostanze pensabili discorsivamente) un approccio conoscitivo di proiezione o aggiun-

⁴⁴ Può essere utile il rimando per una prospettiva simile ad ARIST., *Metaph.*, M 3, 1077b27-30.

⁴⁵ Si veda SYRIAN., *Ji Metaph.*, p. 4, 26-27.

ta, che corrisponde in qualche modo alla πρόοδος per cui i principi più semplici generano nella realtà le entità più complesse. L'astrazione non è negata da Siriano e Proclo, ma essa è intesa come ciò che permette di constatare la presenza delle idee anche nel mondo sensibile (le idee inseparabili appunto, che però ad altri livelli esistono anche separatamente come idee pensabili discorsivamente e idee intelligibili) e d'innescare il processo di reminiscenza di una conoscenza posseduta da sempre riguardo ad oggetti matematici da sempre contenuti nell'anima umana. L'astrazione aristotelica è riassorbita da Siriano nella dottrina platonica della reminiscenza⁴⁶. Essa in ogni caso non ha in sé un grande pregio epistemologico⁴⁷, come dimostrano gli attacchi che le sono sovente sferrati sia da Siriano sia da Proclo⁴⁸.

III. L'ESEMPLIFICAZIONE ASTRONOMICA

Dopo l'esposizione per sommi capi della dottrina delle sostanze, Siriano ne propone un'esemplificazione astronomica dalla lettura non immediata. Egli afferma che il fatto che tutti i cerchi massimi in una sfera si intersechino a metà gli uni con gli altri presiste nell'anima dell'universo con potere demiurgico, presiste nelle anime umane con potere solo conoscitivo e si ritrova nel corpo dell'universo come qualcosa di accolto da altro e in modo diviso (*In Metaph.*, p. 82, 29-36).

Se l'esempio è coerente con la dottrina esposta immediatamente prima circa le sostanze intermedie (le idee universali separate dai sensibili, esistenti nelle anime e da queste pensabili in modo discorsivo, idee dette διανοητά ο καθόλου λόγοι), allora il biseccarsi di tutti i cerchi massimi di una sfera è uno dei διανοητά in questione ed è esprimibile in modo discorsivo nella proposizione: « Tutti i cerchi massimi di una sfera si biseccano »⁴⁹. Siriano sta, dunque, esemplificando i καθόλου λόγοι (l. 27), a proposito dei quali aveva detto che non si tratta di universali di generazione successiva, ovvero ricavati

⁴⁶ Hoffmann ritiene che proprio a partire da Siriano tale concezione ancillare dell'astrazione sia stata adottata dai neoplatonici dei secoli V e VI (cfr. HOFFMANN, *Théologies et mystiques* cit., p. 243).

⁴⁷ Cfr. SYRIAN., *In Metaph.*, pp. 82, 25-29 (prologo); 96, 6-9; e qui più avanti il paragrafo IV.

⁴⁸ Cfr. la nota 28.

⁴⁹ La formulazione e la dimostrazione geometrica di tale teorema si trovano in Teodosio di Tripoli (I sec. a. C.), cfr. THEODOSIUS TRIPOLITES *Sphaerica*, hrsg. von J. L. HEIBERG, Weidmannsche Buchhandlung, Berlin 1927 (Abhandlungen der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen, Philologisch-Historische Klasse, Neue Folge Bd. XIX, 3), pp. 20, 23-22, 9 con traduzione latina; mentre per una traduzione francese si veda *Les Sphériques de Théodose de Tripoli. Œuvres traduites pour la première fois du grec en français avec une introduction et des notes* par P. VERECKE, Blanchard, Paris 1959, pp. 17-18.

dall'anima umana per a
presistenti nelle anime.
tutti i cerchi massimi d
(« ἐν...τῇ οὐρανίᾳ...ψυχῇ
citamente che non si tra
servazione dei sensibili.
universale presistente
demiurgico (« προὔπαρχε
grado di produrre l'ordie
gli certe caratteristiche
livello sensibile il corpo
sebbene in modo framme
chino a metà gli uni co
mente prima, cioè che
quelle che infondono e g
un potere demiurgico fi
che la bisezione di tutti
umane solo con potere c
31-32), corrisponde a c
anime umane a causa
demiurgico e possono s
partire da essi nel mon

In realtà non è la p
Aristotele — di tre o
discorsivamente e sens
Ciò è dovuto da una p
l'esistenza separata di
quelli astronomici, e a
della dottrina dei tre or
stenza delle idee di or
che le studiano, tra cui

⁵⁰ Cfr. SYRIAN., *In Metaph.*
dalla bisezione dei cerchi
cosmico senza nominare l'a
menzionati i singoli cerchi
gli orizzonti. D'altro canto,
essi siano cerchi sensibili,
empirici. Ma, nonostante le
esercitato un potere demiur

⁵¹ Cfr. SYRIAN., *In Metaph.*

er cui i principi più
e. L'astrazione non è
ciò che permette di
sibile (le idee insepa-
separatamente come
nescare il processo di
riguardo ad oggetti
strazione aristotelica
niscenza⁴⁶. Essa in
⁴⁷, come dimostrano
ia da Proclo⁴⁸.

le sostanze, Siriano
ara non immediata.
sfera si intersechino
universo con potere
olo conoscitivo e si
da altro e in modo

mediatamente prima
i sensibili, esistenti
e dette *διανοητά* o
i di una sfera è uno
sivo nella proposi-
no »⁴⁹. Siriano sta,
ito dei quali aveva
iva, ovvero ricavati

ne ancillare dell'astra-
FEMANN, *Théologies et*

avanti il paragrafo IV.

trovano in Teodosio di
ensberg, Weidmannsche
schaten zu Göttingen.
con traduzione latina ;
Œuvres de Tripoli. Œuvres
on et des notes par P.

dall'anima umana per astrazione a partire dai sensibili, ma di universali preesistenti nelle anime. In effetti per il commentatore antico la bisezione di tutti i cerchi massimi di una sfera preesiste anzitutto nell'anima cosmica (« ἐν...τῇ οὐρανίᾳ...ψυχῇ...προὔπάρχει », p. 82, 29-31), e da ciò si ricava implicitamente che non si tratta di un universale ottenuto successivamente all'osservazione dei sensibili. Non solo la bisezione in questione è una ragione universale preesistente nell'anima cosmica, ma è anche dotata di potere demiurgico (« προὔπάρχει δραστηρίως καὶ δημιουργικῶς », p. 82, 31), ovvero è in grado di produrre l'ordine inferiore di sostanze corrispondenti e di conferirgli certe caratteristiche. Nel caso specifico l'anima del mondo produce a livello sensibile il corpo del mondo e fa sì che anche in esso si verifichi, sebbene in modo frammentario, il fatto che tutti i cerchi massimi si intersechino a metà gli uni con gli altri. Ciò esemplifica quanto detto immediatamente prima, cioè che le ragioni universali preesistenti nelle anime sono quelle che infondono e guidano nella natura ulteriori ragioni, le quali hanno un potere demiurgico fin sugli individui sensibili⁵⁰. Infine l'accento al fatto che la bisezione di tutti i cerchi massimi di una sfera si riscontra nelle anime umane solo con potere conoscitivo (« ὡσπερ ἐν ἡμῖν γνωστικῶς μόνον », p. 82, 31-32), corrisponde a quanto detto prima (sezione b), cioè al fatto che le anime umane a causa della caduta delle ali hanno perduto il loro potere demiurgico e possono solo conoscere i *διανοητά*, senza però produrre nulla a partire da essi nel mondo naturale⁵¹.

In realtà non è la prima volta che Siriano associa la difesa — contro Aristotele — di tre ordini di sostanze separate (intelligibili, pensabili discorsivamente e sensibili) a esempi o riflessioni riguardanti l'astronomia. Ciò è dovuto da una parte al fatto che Aristotele stesso, volendo negare l'esistenza separata di oggetti matematici, aveva menzionato tra gli altri quelli astronomici, e al fatto che nel commento di Siriano la formulazione della dottrina dei tre ordini di sostanze è volta soprattutto alla difesa dell'esistenza delle idee di ordine intermedio e a una riformulazione delle scienze che le studiano, tra cui appunto l'astronomia. Poiché già nelle aporie del libro

⁴⁶ Cfr. SYRIAN., *In Metaph.*, p. 82, 27-29. Va tuttavia osservato che nell'esempio si passa subito dalla bisezione dei cerchi massimi dell'anima cosmica a quella dei cerchi massimi del corpo cosmico senza nominare l'azione mediatrice di 'ragioni naturali', che resta implicita. Sono però menzionati i singoli cerchi massimi del corpo dell'universo: lo zodiaco, l'equatore, i meridiani e gli orizzonti. D'altro canto, per quanto si tratti di cerchi massimi individuali, non si può dire che essi siano cerchi sensibili, quanto che siano immaginati a partire dall'osservazione di dati empirici. Ma, nonostante le piccole dissonanze appena dette, è chiaro che l'anima cosmica ha esercitato un potere demiurgico sul corpo cosmico con effetti localizzabili individualmente.

⁵¹ Cfr. SYRIAN., *In Metaph.*, p. 82, 16-20.

relative al porre delle
 nzionato come poco
 i (queste ultime già
 to della geometria,
 sc uno intermedio,
 fatto assurdo che le
 (2) come sostanze
 In questa occasione
 haive astronomica:
 te di forza causale
 elle anime dei corpi
 (c) il cielo e il sole
 del sole di ordine
 li cielo è confortata
 onché dall'autorità
 molti soli, etc.⁵⁶
 tanze non è senza
 che trattano delle
 astronomia, Siria-
 del cielo psichico,
 asibile. L'astrono-
 o l'aritmética, non
 smiche psichiche.
 no sommo pratica

l'astronomia al di sopra del cielo sensibile⁵⁷. Il sapiente platonico contempla le sostanze celesti che sono al di sopra del cielo sensibile, ovvero le vite intellettive dei corpi celesti, la loro unità non mescolata, la comunione che mai viene meno e il coordinamento di esse alle sostanze intelligibili, ovvero egli contempla un cielo che esiste oltre a quello che appare ai sensi, cielo le cui visioni sono proprie degli dèi intramondani e dei demoni⁵⁸.

Poco oltre Siriano, commentando un altro lemma⁵⁹, riformula l'argomento di Aristotele sull'astronomia in modo tale che, piuttosto che essere una critica di quanti (Platone e seguaci) introducono più sostanze, ne sia invece una conferma⁶⁰. Infatti quanto Aristotele aveva formulato come una conseguenza imbarazzante dell'esistenza di sostanze intermedie (il fatto cioè che l'astronomia non si occupi di grandezze sensibili e di questo cielo visibile) è, invece, per Siriano qualcosa di evidente e che giustifica il porre come esistenti a parte gli oggetti della scienza astronomica, ovvero un altro cielo e altri movimenti circolari diversi da quelli sensibili⁶¹.

Siriano approfondisce ulteriormente il tema specificando che, da una parte, l'astronomo osserva il cielo sensibile, ma, dall'altra, possedendo nella propria anima le ragioni universali (- τὰ διανοητά) che sono immagini delle idee che hanno prodotto il cielo, intreccia alle entità viste le ragioni immateriali e più intere, e a partire da tale intreccio dimostra le proprietà per sé delle entità celesti⁶².

Quel che più interessa qui è il fatto che Siriano propone lo stesso esempio astronomico che si ritroverà poi nel prologo al commento dei libri M e N della *Metafisica*, cioè la bisezione dei cerchi massimi nella sfera dell'universo, di cui si è già detto. Egli afferma che il cielo sensibile a causa del suo volume e della

l.», in *Metaph.*, p. 24,
 indirizzo di Aristotele.
 Siriano e Asclepio in
 nella quinta aporia di
 sia un interprete più
 rispetto ad Asclepio,
 and Aristotle, « The

anticipata l'idea del
 ma esistenza e le sue
 celeste.

ere vivente cosmico
 le in modo sensibile
 to in idee assoluta-

pparato di Kroll non
 agli Oracoli caldaici.

⁵⁷ In *Metaph.*, p. 24, 8-9; cfr. PROCL., in *Tim.*, II, p. 77, 16-19. Il rimando a un preciso passo del *Teeteto*, come del *Timeo* (di cui si è già detto), si trova nell'apparato di Kroll.

⁵⁸ In *Metaph.*, p. 24, 11-16.

⁵⁹ Si tratta di ARIST., *Metaph.*, B 2, 997b34-998a6.

⁶⁰ In *Metaph.*, p. 27, 8-9.

⁶¹ In *Metaph.*, p. 27, 5-7; cfr. p. 88, 21-24, in cui il tono polemico contro Aristotele si inasprisce.

⁶² « Τὸ γε μὴν ἀληθὲς τῆδε ἔχει· τοῦτον μὲν τὸν οὐρανὸν ὁ ἀστρονόμος θεωρεῖ, αὐτὸ δὲ καθόλου πινὰς ἐν ἑαυτῷ λόγους ἔχον εἰκόνας τῶν εἰδῶν τῶν δημιουργησάντων τὸν οὐρανὸν συμπλέκει τοῖς ὁραμένοις τοῖς ἀύλοις καὶ ὀλιγωτέροις λόγοις κἀντεῦθεν ἀποδείκνυσι τὰ καθ' αὐτὰ τοῖς οὐρανόις ὑπάρχοντα », in *Metaph.*, p. 27, 9-13 (« E la verità è questa: l'astronomo osserva questo cielo qui ma, poiché possiede in se stesso delle ragioni universali che sono immagini di quelle idee che hanno prodotto il cielo, intreccia alle cose che vengono viste le ragioni immateriali e più intere, e da lì dimostra le proprietà per sé dei corpi celesti »). Κἀντεῦθεν (l. 12) esprime — mi sembra — l'intreccio delle osservazioni sensibili e delle ragioni universali, ma potrebbe riferirsi anche solo a queste ultime. Τοῖς οὐρανόις direi che si riferisce ai corpi celesti sensibili.

distanza che separa le sue parti accoglie le entità in modo diviso⁶³. Nella fattispecie esiste nelle anime umane una ragione unitaria per cui tutti i cerchi massimi di una sfera si intersecano tra loro a metà, tale ragione è un'immagine di quella che ha costituito l'universo insieme con Zeus; il cielo sensibile accoglie l'effetto di tale ragione ora in una parte, cioè all'intersezione dello zodiaco e dell'equatore, ora in un'altra parte, cioè all'intersezione di un meridiano e di un orizzonte. Questa localizzazione in punti diversi del corpo celeste e in relazione a singoli cerchi massimi individuali mostra come la natura di un corpo (quella del cielo sensibile) non permetta di accogliere tutta la forza della ragione psichica in un'unità di tempo e di luogo (cfr. p. 27, 15-20)⁶⁴.

Tornando al prologo del commento dei libri M e N, si può forse capire meglio, alla luce dei paralleli addotti dall'esegesi del libro B della *Metafisica*, in che senso il corpo del cielo accolga in modo diviso il λόγος dell'anima cosmica (cfr. μεμερισμένως, p. 82, 35). Il cielo sensibile è dotato di un volume su cui si estendono e, pertanto, diventano divisibili in parti quei cerchi massimi di cui è questione nel λόγος, una distanza si introduce tra una parte e l'altra del corpo sensibile e tale distanza spaziale si associa a un'estensione temporale, a sua volta divisibile. Ciò frammenta nel tempo e nello spazio (cfr. la negazione di ἅμα δὲ καὶ ἐν ἐνί, p. 27, 19), nonché in relazione ai singoli cerchi, quanto nel λόγος esiste in modo costante e senza spazio, ossia in modo unitario per la mancata estensione, e quindi divisibilità, propri invece di ciò che è sensibile. Inoltre i sensi stessi, mentre osservano il corpo celeste, non possono che procedere per passaggio da un corpo che si trova in un luogo ad uno che si trova in un altro luogo o da un corpo in un dato tempo al medesimo (o a un altro corpo) in un tempo successivo (cfr. διαστηματικῶς ἐνορᾶται, p. 24, 22). Alla frammentazione del corpo celeste nel tempo e nello spazio si associa dunque quella della sua percezione sensibile, la quale può solo cogliere dei frammenti di realtà⁶⁵. A ciò va aggiunto che comunque quanto è osservato per mezzo dei sensi non ha la medesima precisione di quanto è pensato dalla mente⁶⁶.

La somma di questi fattori discredita agli occhi di Siriano un'astronomia che voglia presentarsi come scienza matematica, nel caso che il suo oggetto d'indagine siano i corpi celesti e il suo organo di apprensione i sensi. Anche

⁶³ « Ὅρα δὲ πῶς καὶ περ ζῆσις ὧν πλήρης καὶ θείας καὶ δημιουργικῆς δυνάμεως ὁ οὐρανός ὅμως διὰ τὸν ὄγκον καὶ τὴν διάστασιν μερικῶς τὰ πράγματα ἔρχεται », *In Metaph.*, p. 27, 13-15 (« Considera come il cielo, sebbene pieno di vita e di un potere divino e demiurgico, tuttavia accoglie le cose in modo diviso a causa del volume e della distanza »).

⁶⁴ Sulla diversità tra il tempo dell'anima e quello del corpo dell'universo si veda Procl., *In Tim.*, II, p. 115, 5-10.

⁶⁵ Cfr. per Proclo O' MEARA, *Pythagoras Revived* cit., p. 183.

⁶⁶ *In Metaph.*, p. 27, 20-23; cfr. p. 27, 23-37; su Proclo cfr. O' MEARA, *Pythagoras Revived* cit., p. 184.

se l'astronomo, qu
qualcosa a propos
il cielo sovrasens
dimostrazioni son
(cfr. *In Metaph.*, p.
dopo l'esempio de
astronomi le dim
proposizioni part
me la ragione ma
è concluso nell'a
proprietà per sé
dai sensibili, ovv
qualcosa di im
predicata nella
predicabile delle
esse posseggono
universali psichi

Se si volesse c
bisezione dei cer
Siriano, si potre
tutti i cerchi m
lo zodiaco e
l'universo;
lo zodiaco e l

La premessa
proposizione un
sostanza separata
geometrica semp
stenza unitaria,
nell'anima una
proposizione de

La premessa
due cerchi mass
sc visibili, ma s

⁶⁷ Λόγος è un te
sia la sua formulaz

⁶⁸ « Διὸ καὶ <
γίνονται, τῆς μὲν
προὑκάρχειν, τῆς δ
la traduzione si ve

in modo diviso⁶⁴. Nella
 ria per cui tutti i cerchi
 ragione è un'immagine
 icelo sensibile accoglie
 zione dello zodiaco e
 di un meridiano e di un
 o celeste e in relazione
 ra di un corpo (quella
 la forza della ragione
 9)⁶⁴.

N, si può forse capire
 o B della *Metafisica*, in
 mc dell'anima cosmica
 di un volume su cui si
 cerchi massimi di cui
 arte e l'altra del corpo
 one temporale, a sua
 (cfr. la negazione di
 oli cerchi, quanto nel
 modo unitario per la
 di ciò che è sensibile.
 te, non possono che
 go ad uno che si trova
 desimo (o a un altro
 ἄται, p. 24, 22). Alla
 io si associa dunque
 gliere dei frammenti
 ivato per mezzo dei
 dalla mente⁶⁶.

fiano un'astronomia
 o che il suo oggetto
 zione i sensi. Anche

se l'astronomo, quale lo intende Siriano, osserva il cielo sensibile e dimostra qualcosa a proposito di esso, tuttavia l'oggetto principe della sua indagine è il cielo sovrasensibile, mentre il punto di partenza dal quale costruire le dimostrazioni sono le ragioni universali psichiche tradotte in proposizioni (cfr. *In Metaph.*, pp. 91, 20 - 92, 10). È per questo che Siriano afferma, subito dopo l'esempio della bisezione dei cerchi massimi nell'universo, che per gli astronomi le dimostrazioni si compongono di proposizioni universali e di proposizioni particolari. Infatti la proposizione universale è ciò che esprime la ragione matematica universale, la quale ha forza di causa per quanto è concluso nell'argomento così come nella realtà per quanto riguarda le proprietà per sé dei sensibili⁶⁷. Invece la proposizione particolare è tratta dai sensibili, ovvero il suo soggetto è rappresentato dai corpi sensibili o da qualcosa di immaginato a partire da essi⁶⁸. La proprietà per sé che è predicata nella conclusione della dimostrazione è una proprietà che è predicabile delle sostanze sensibili in virtù della struttura matematica che esse posseggono per il fatto di essere dei prodotti delle ragioni matematiche universali psichiche.

Se si volesse dare una formulazione concreta alla dimostrazione circa la bisezione dei cerchi massimi dell'universo seguendo le indicazioni fornite da Siriano, si potrebbe immaginare un sillogismo del tipo :

tutti i cerchi massimi di una sfera si intersecano a metà gli uni con gli altri ;

lo zodiaco e l'equatore sono cerchi massimi della sfera corporea dell'universo ;

lo zodiaco e l'equatore si intersecano a metà l'uno con l'altro.

La premessa maggiore di questo sillogismo traduce sotto forma di una proposizione universale una ragione universale psichica, la quale è una sostanza separata dell'ordine intermedio. Tale premessa esprime una verità geometrica sempre e comunque valida, che nell'anima dell'universo ha un'esistenza unitaria, immateriale, pura e precisa. Tale verità è albergata anche nell'anima umana e da essa conosciuta e tradotta discorsivamente nella proposizione detta.

La premessa minore è una proposizione, in cui il soggetto è costituito da due cerchi massimi individuali : lo zodiaco e l'equatore. Essi non sono di per sé visibili, ma sono il risultato dell'osservazione di luoghi sensibili a partire

⁶⁴ Λόγος è un termine semanticamente molto ricco, esso indica sia la sostanza intermedia sia la sua formulazione in una proposizione, cfr. la nota 89.

⁶⁶ « Λιό και <αι> ἀποδείξεις τοῖς ἀστρονόμοις ἐκ καθόλου καὶ μερικῶν προτάσεων γίνονται, τῆς μὲν καθόλου τὴν αἰτίαν ἔχουσης διὰ τὸ ἐν ψυχῇ τῇ τὸ πᾶν ὑφιστανούση προὑπάρχειν, τῆς δὲ μερικῆς ἐκ τῶν αἰσθητῶν εἰλημμένης », *In Metaph.*, pp. 82, 36 - 83, 1 (per la traduzione si veda qui il par. 1, sezione d).

ἡς δυνάμεως ὁ οὐρανός
 », *In Metaph.*, p. 27, 13
 e demiurgico, tuttavia

verso si veda PROCL., *In*

94, *Pythagoras Revived*

che la condizione per cui le dimostrazioni astronomiche derivino da ciò che è primo, proprio e causale⁷⁰ è che esse procedano da ragioni universali che le anime umane posseggono in modo conoscitivo e le anime divine posseggono oltre che in modo conoscitivo anche in modo demiurgico⁷¹.

Siriano quindi allarga il proprio orizzonte per considerare non solo l'astronomia, ma anche tutte le altre scienze matematiche e la fisica (la quale pure doveva apparirgli come una scienza deduttiva), e per sostenere che, se i rappresentanti di tali scienze non rinnegano (1) la possibilità di dimostrare qualcosa, (2) il fatto che le dimostrazioni si generino da una causa che non è solo una causa logica, responsabile della conclusione di un argomento, ma anche una causa ontologica di quanto è dimostrato, allora è necessario che le cause (logiche e ontologiche) preesistano in ragioni universali psichiche rispetto a tutto ciò che si compie nel cielo e in tutta la natura sensibile⁷².

L'astronomia, quale è concepita da Siriano, non è un'astronomia qualsiasi né necessariamente quella praticata al suo tempo (sebbene dovesse conoscerla), ma un'astronomia esemplare, quale cioè dovrebbe essere concepita e praticata⁷³. Ciò è ricavabile da: (a) il fatto che essa è concepita da Siriano in polemica con quanto di tale scienza, e delle altre scienze matematiche, dice Aristotele nella *Metafisica*, in particolare nei libri B e M; (b) il fatto che essa vuole essere conforme alle indicazioni fornite da Platone in vari dialoghi, la cui autorità è evocata a più riprese in alternativa e contro la posizione aristotelica; (c) il fatto che, per esempio, l'argomento utilizzato da Siriano a proposito della bisezione dello zodiaco e dell'equatore, nonché dei meridiani e degli orizzonti, non è quello che si ritrova nell'*Almagesto* di Tolomeo, testo

⁷⁰ Ovvero dalle cause prime e proprie, cfr. il paragrafo 4 sugli universali.

⁷¹ « ἵως οὖν ἐστὶ αἱ ἀποδείξεις ἐκ τῶν πρώτων καὶ οἰκείων [καὶ] αἰτιῶν ἔσονται τοῖς ἀστρονόμοις, εἰ μὴ ἐκ τῶν καθόλου λόγων, οὓς ἔχουσιν αἱ μὲν ἡμέτεροι γνωστικῶς, αἱ δὲ θεῖαι γνωστικῶς τε ἀμα καὶ δημιουργικῶς, προϊόντων; », *In Metaph.*, p. 88, 24-27 (« Pertanto in qual modo le dimostrazioni continueranno a derivare per gli astronomi da cause prime e proprie, se non procedono da ragioni universali che le nostre <anime> posseggono in modo conoscitivo, mentre le <anime> divine <posseggono> in modo al tempo stesso conoscitivo e demiurgico? »). Il verbo πρόϊμι è significativamente usato sia per la derivazione delle sostanze sia per quella delle dimostrazioni.

⁷² *In Metaph.*, p. 88, 27-31; il contrario significherebbe svilire l'anima rispetto al corpo, cfr. p. 88, 32-34.

⁷³ A. Ph. Segonds parla per Proclo di due astronomie: una che si contenta dei soli fenomeni del cielo (e che è rifiutata da Proclo) e un'« astronomia filosofica » che risale alle vere cause e che è, di fatto, la difesa delle tesi astronomiche contenute nei dialoghi di Platone (*Proclus: astronomie et philosophie*, in *Proclus lecteur et interprète des anciens* cit., pp. 319-334 = *Philosophie et astronomie chez Proclus*, in *Proclus et son influence. Actes du Colloque de Neuchâtel, Juin 1985*, édité par G. Boss et G. SHEL, Zürich 1987, pp. 159-177).

di riferimento corrente e autorevole dell'astronomia in età ellenistica e oltre⁷¹ e che rivela piuttosto un approccio di tipo aristotelico.

Tolomeo, infatti, sembra immaginare l'universo e la terra all'interno di esso nel modo che meglio renda conto dei fenomeni, cioè nel modo che è il meno possibile contraddetto dai fenomeni osservabili tramite la percezione sensibile e il più possibile confermato da essi. Nel caso della bisezione dello zodiaco e dell'equatore egli nota che per uno spettatore che si trovi nell'emisfero nord della terra sei segni zodiacali su dodici saranno visibili a partire da un qualsiasi luogo e gli altri sei saranno invisibili, quindi in un momento successivo la situazione si invertirà e i secondi sei segni zodiacali — prima invisibili — diventeranno visibili interamente, mentre i primi sei — prima visibili — diventeranno invisibili. Da questi dati empirici Tolomeo tira la conclusione che l'equatore interseca a metà lo zodiaco in modo che un intero semicerchio (che alberga sei segni zodiacali) appaia sempre al di sopra dell'orizzonte d'osservazione dello spettatore detto e l'altro semicerchio al di sotto⁷².

Il fatto che gli orizzonti bisechino i meridiani è enunciato come qualcosa che non desta dubbio⁷³, così come è dalla definizione di meridiano in quanto sempre in posizione ortogonale rispetto all'orizzonte che si ricava che esso divide l'orizzonte a metà in modo tale che a loro volta gli emisferi nord e sud siano divisi a metà⁷⁴.

Tolomeo è partito dall'osservazione dei fenomeni sensibili relativi alle costellazioni che formano i segni zodiacali ed è arrivato ad immaginare qualcosa di non visibile in quanto tale come i cerchi massimi dell'equatore, dello zodiaco, i meridiani e gli orizzonti, e a concepire di essi delle proprietà (come la bisezione) in accordo con i fenomeni osservati. La sua, dunque, non è una mera empiria⁷⁵, ma qualcosa che si combina a un'attività d'immaginazione e di argomentazione concernente anche oggetti non sensibili. Si può pensare che se i fenomeni cambiassero o fossero combinati diversamente, anche la teoria dovrebbe cambiare di conseguenza. In ogni caso Tolomeo non parla di un'anima dell'universo accanto a un corpo cosmico, non crede all'esistenza di sostanze intermedie⁷⁶ e non procede deduttivamente come

⁷¹ Cfr. TOOMER, *Ptolemy's Almagest* cit., pp. 5-6.

⁷² *PTOL., Alm.*, p. 19, 1-8; per la definizione dell'equatore come il cerchio massimo disegnato intorno ai poli e che è tagliato a metà dall'eclittica o zodiaco si veda *Alm.*, p. 26, 19-23; in Tolomeo è data molta importanza al punto di vista dell'osservatore umano.

⁷³ *Alm.*, p. 20, 20-23.

⁷⁴ *Alm.*, p. 30, 7-6.

⁷⁵ Tolomeo parla spesso dell'accordo delle ipotesi teoriche da lui formulate con i fenomeni, cfr. ad esempio *Alm.*, p. 26, 6-12; Siriano osserva che nessun geometra, anche di quelli che vogliono rintracciare tutto nei sensibili, vede i poli o il centro dell'universo, *In Metaph.*, p. 28, 3-5.

⁷⁶ Cfr. il prologo dell'*Almagesto*, p. 5, 10-13.

invece fa Siriano, a deduttivamente da proprietà per sé dei

Infine quanto Siriano, a deduttivamente da proprietà per sé dei
sti cosmici della bis
Proclo nel suo com
del suo maestro
neoplatonica (ed è
Timeo) il dato per
dapprima di un'an
(ma ben più antica)
forma sferica⁷⁷. In
massimi della sfera
riscontro nel *Timeo*
ai due cerchi massi
L'anima del mondo

⁷⁷ Sappiamo che Siriano, a deduttivamente da proprietà per sé dei
invece, quello di Proclo
influenza sull'allievo do
diatamente dopo la mor

⁷⁸ *Tim.*, 30b4-5 è citato nel
commento di Proclo a
giovane (...) » (*In Tim.*

⁷⁹ Per la forma sferica
dedicata all'esegesi di
dell'universo e i cerchi
Tim., II, pp. 237, 11-2

⁸⁰ Proclo, nello spiegare
il demiurgo divide a metà
dell'universo e che sovrano
ricurvò le due linee in
quello interno dell'Alma
sfera e si può immaginare
da cui sono stati ricavati
divideva ciascuna linea
particolare Proclo aff
rispettivamente ai due
Tim., II, pp. 237, 33-34
sfera del corpo dell'un
l'altro, rispettivamente
linea retta significa l'
Tim., II, p. 244, 15-16
inferiore della facoltà
(*In Tim.*, II, pp. 247,

invece la Siriano, agli occhi del quale le scienze matematiche procedono deduttivamente da certi principi sempre veri, che svelano in un certo modo le proprietà per sé dei sensibili.

Infine quanto Siriano non dice esplicitamente a proposito dei presupposti cosmici della bisezione dei cerchi massimi di una sfera è sviluppato da Proclo nel suo commento al *Timeo* nella stessa prospettiva epistemologica del suo maestro⁸⁰. In particolare risulta parte della dottrina fisica neoplatonica (ed è fatto risalire a quanto detto da Platone appunto nel *Timeo*) il dato per cui il demiurgo avrebbe prodotto l'universo, dotandolo dapprima di un'anima e poi di un corpo⁸¹. Ugualmente attestata nel *Timeo* (ma ben più antica) e sviluppata da Proclo è la nozione che l'universo sia di forma sferica⁸². Infine il fatto descritto da Siriano, ovvero che tutti i cerchi massimi della sfera si intersechino tra loro a metà (p. 82, 29-31), trova un riscontro nel *Timeo* ed è illustrato da Proclo nel suo commento in rapporto ai due cerchi massimi del Medesimo e dell'Altro, e della loro intersezione⁸³. L'anima del mondo preesiste in senso causale al corpo e lo produce, poiché

⁸⁰ Sappiamo che Siriano scrisse un commento al *Timeo*, che andò perduto. Conserviamo, invece, quello di Proclo, che si mostra fedele al suo maestro, che cita esplicitamente e la cui influenza sull'allievo doveva essere particolarmente forte dato che il commento fu scritto immediatamente dopo la morte di Siriano (cfr. O' MEARA, *Pythagoras Revived* cit., p. 181 e la nota 12).

⁸¹ *Tim.*, 30b4-5 è citato da Siriano stesso, *In Metaph.*, p. 24, 20. Ma è interessante anche il commento di Proclo a *Tim.*, 34b10-c2 e in particolare: « l'anima è più antica, il corpo più giovane (...) » (*In Tim.*, II, p. 114, 13-14).

⁸² Per la forma sferica del corpo dell'universo cfr. la sezione del commento di Proclo dedicata all'esegesi di *Tim.*, 33b1-8 (*In Tim.*, II, pp. 68, 14 - 79, 14) e per la sfera dell'anima dell'universo e i cerchi che la compongono cfr. la sezione dedicata alla forma dell'anima (*In Tim.*, II, pp. 237, 11 - 257, 29).

⁸³ Proclo, nello spiegare *Tim.*, 36b6-c1 (cfr. 36c4-6), usa uno stile immaginifico e dice che il demiurgo divide a metà, nel senso della lunghezza, la linea costituente la miscela dell'anima dell'universo e che sovrappose le due metà ricavate sul loro centro ottenendo una X, quindi ricurvò le due linee in modo da formare rispettivamente il cerchio esterno del Medesimo e quello interno dell'Altro. I due cerchi così ottenuti sono cerchi di massima circonferenza della sfera e si può immaginare che si intersechino reciprocamente a metà nel senso che le due linee da cui sono stati ricavati furono sovrapposte, e quindi si intersecarono, nel punto mediano che divideva ciascuna linea in due metà di pari lunghezza (cfr. *In Tim.*, II, pp. 237, 27 - 238, 1). In particolare Proclo afferma che essi, presenti nella sfera dell'anima del mondo, corrispondono rispettivamente ai due cerchi dell'equatore e dello zodiaco nella sfera del corpo del mondo (*In Tim.*, II, pp. 237, 33 - 238, 4). Anche per tali cerchi, menzionati singolarmente e presenti nella sfera del corpo dell'universo, si verifica il fenomeno per cui si intersecano a metà l'uno con l'altro, rispettivamente l'equatore con lo zodiaco e il meridiano con l'orizzonte. Per Proclo la linea retta significa la processione dell'anima e la curva nel cerchio la sua conversione (*In Tim.*, II, p. 244, 15-17), inoltre i due centri sovrapposti rappresentano l'uno l'estremità inferiore della facoltà dianoetica dell'anima e l'altro l'estremità superiore della facoltà opinativa (*In Tim.*, II, pp. 247, 11-13).

io massimo disegnato
Alm., p. 26, 19-23; in
no.

te con i fenomeni; cfr.
di quelli che vogliono
ph., p. 28, 3-5.

essa non solo collabora con il demiurgo, in virtù della propria automotricità, per produrre se stessa, ma, una volta prodotta, si associa al demiurgo per produrre il corpo del mondo⁸⁴, il quale presenta una somiglianza degradata dal supporto materiale⁸⁵. Per restare nell'ambito delle proprietà della sfera, Proclo tratta anche di come il fatto di avere dappertutto uguale distanza dal centro fino alle estremità si riscontri nella sfera sensibile, in quella matematica (cioè psichica), in quella dell'Intelletto e infine in quella intellettuale, ma in modi diversi, ovvero in ordine crescente di perfezione e unità a partire dalle sostanze sensibili fino a quelle intelligibili⁸⁶.

SECONDA PARTE

IV. LA SCIENZA, GLI UNIVERSALI, GLI INDIVIDUI

La prospettiva e la tradizione d'ispirazione platonica emergenti in ambito cosmologico, relativamente all'esempio della bisezione dei cerchi massimi della sfera dell'universo, si manifestano in modo netto anche in ambito epistemologico nonostante la convergenza di Siriano con Aristotele su un punto: non si dà scienza senza universali e gli individui sono conoscibili solo grazie agli universali⁸⁷. Il problema che si pone è allora quello di capire di quali universali si parli, quali criteri essi debbano soddisfare e quale sia la loro funzione in una costruzione scientifica del sapere.

Siriano ritiene che ci siano vari tipi di universali, oltre a quelli intelligibili che però non fanno l'oggetto di una conoscenza di tipo discorsivo: (a) le idee contenute nell'anima, (b) le idee nella natura, (c) le idee nei sensibili, (d) le rappresentazioni posteriori all'esistenza (e all'osservazione) dei sensibili⁸⁸.

⁸⁴ PROCL., *In Tim.*, II, p. 108, 3-8; II, p. 109, 7-10; II, p. 113, 10-12; II, pp. 243, 30 - 244, 3; cfr. anche II, p. 72, 8-13; PROCLUS, *The Elements* cit., *prop.* 20, p. 22, 8-12, dove quello che è detto a proposito della trasmissione del movimento può essere esteso anche ad altre proprietà trasmesse dall'anima al corpo.

⁸⁵ Vari presupposti sono sottintesi a questa dottrina. Anzitutto quello per cui tutto è presente in tutto, ma con le caratteristiche proprie a ciascun ordine di sostanze (cfr. la nota 10). In secondo luogo quello per cui gli enti prodotti assomigliano a quelli che li producono, ma un margine di dissomiglianza s'introduce sin dall'inizio della produzione e aumenta a mano a mano che dall'ordine intelligibile si arriva a quello sensibile, così che il causato ha le stesse proprietà della causa, ma in modo inferiore e imperfetto (*In Tim.*, II, p. 77, 4-5; cfr. TROUILLEARD, *Éléments de théologie* cit., p. 72, nota 18).

⁸⁶ *In Tim.*, II, p. 77, 20-31.

⁸⁷ Cfr. SYRIAN., *In Metaph.*, p. 53, 2-3; p. 161, 4-5; p. 163, 1-2.

⁸⁸ *In Metaph.*, p. 163, 5-7. Sulla moltiplicazione degli universali, avvenuta a causa dell'assimilazione della logica aristotelica da parte di autori platonici e realizzata storicamente in

fra questi solo un tipo di requisiti richiesti per essere particolare, nelle dimostrazioni delle idee preesistenti nell'anima. L'esclusione dei tipi 'b' e 'c' degli universali astratti a questi ultimi che godono del favore degli universali di tipo 'a'.

Le idee nella natura sono insufflate e guidate dall'Intelletto, che le ordina e governa. Le idee psichiche con le altre scienze.

Le idee nei sensibili sono sensibili, esse potrebbero essere scienza, di cui Siriano è contrario a loro di essere tali. Infatti compongono le dimostrazioni di entità anteriori e proprie a se stesse, le idee immanenti ai sensi non diminuiscono il pregio delle cose separabili dai sensibili, come quelle cause e condizioni. Infatti le idee nei sensibili che mentre presentano un numero⁸⁹. È come se fossero sottratti⁹⁰ e divenissero tamento nella materia. esse sembra prevalere

particolare ad opera dell'Intelletto. Neoplatonic logic and Aristotle's neoplatonica di tre tipi di universali: posteriori alla pluralità, cfr. ⁸⁹ Cfr.: « τὰς δὲ ἀποδοτέων παραγίνεσθαι πολλάκις δὲ sostenuto con forza che le cose Siriano interpreta in senso di sillogismo.

⁹⁰ *In Metaph.*, p. 39, 19.

⁹¹ *In Metaph.*, p. 175, 3.

⁹² *In Metaph.*, p. 163, 1.

propria automotricità, socia al demiurgo per somiglianza degradata: proprietà della sfera, lo uguale distanza dal ile, in quella matematica, quella intellettuale, ma l'unità a partire

Fra questi solo un tipo di universale è ai suoi occhi quello che risponde ai requisiti richiesti per essere proficuamente utilizzato nelle scienze e, in particolare, nelle dimostrazioni: si tratta del primo tipo di universale, ovvero le idee preesistenti nell'anima. Tutti gli altri universali non sono adatti. L'esclusione dei tipi 'b' e 'c' non è tanto difficile quanto quella del tipo 'd', cioè degli universali astratti a partire dai sensibili, in quanto sono proprio questi ultimi che godono del favore di Aristotele e che renderebbero inutile l'esistenza degli universali di tipo 'a'.

Le idee nella natura (universali di tipo 'b') sono quelle ragioni che, insufflate e guidate dalle idee presenti nell'anima (non in quella umana), ordinano e governano la natura; esse sono degli universali derivati dalle idee psichiche con le quali non competono per essere gli universali delle scienze.

Le idee nei sensibili (universali di tipo 'c') sono le idee inseparabili dai sensibili, esse potrebbero essere a prima vista gli universali fondatori di una scienza, di cui Siriano è alla ricerca, ma più di una caratteristica impedisce loro di essere tali. Infatti gli universali da cui prendono le mosse e di cui si compongono le dimostrazioni scientifiche devono essere delle cause, delle entità anteriori e proprie, non solo a livello logico ma anche ontologico⁸⁹. Ora le idee immanenti ai sensibili presentano tutta una serie di caratteristiche che ne diminuiscono il pregio agli occhi di Siriano rispetto alle idee intermedie separabili dai sensibili, e fanno sì che esse non possano essere considerate come quelle cause e cose anteriori di cui c'è bisogno per le dimostrazioni. Infatti le idee nei sensibili non posseggono un'unità completa, dal momento che mentre presentano una unità per essenza, sono invece molte e illimitate per numero⁹⁰. È come se le idee immateriali si dividessero nei singoli sostrati⁹¹ e divenissero esse stesse individuali per parcellizzazione e spezzettamento nella materia di quelle ragioni universali da cui esse derivano⁹². In esse sembra prevalere il carattere dell'individualità su quello dell'universalità.

particolare ad opera dell'Accademia di mezzo, di Plotino e di Porfirio, si veda A. C. LLOYD, *Neoplatonic logic and Aristotelian logic-I*, « Phronesis », 1, 1955, pp. 58-72; per la distinzione neoplatonica di tre tipi di universali, rispettivamente anteriori alla pluralità, nella pluralità, posteriori alla pluralità, cfr. HOFFMANN, *Théologies et mystiques* cit., pp. 241-243.

⁸⁹ Cfr.: « τὰς δὲ ἀποδείξεις καὶ τὰς ἐπιστήμας ἐξ αἰτίων καὶ προτέρων καὶ οἰκείων παραγίγνεσθαι πολλάκις διισχυρισάμεθα », *In Metaph.*, p. 161, 8-9 (« Molte volte abbiamo sostenuto con forza che le dimostrazioni e le scienze derivano da cause anteriori e proprie »). Siriano interpreta in senso logico e ontologico quanto Aristotele dice delle premesse di un sillogismo.

⁹⁰ *In Metaph.*, p. 39, 19-20.

⁹¹ *In Metaph.*, p. 175, 35-36.

⁹² *In Metaph.*, p. 163, 11-12.

emergenti in ambito dei cerchi massimi anche in ambito di Aristotele su un non conoscibili solo quello di capire di sfare e quale sia la

a quelli intelligibili corsivo: (a) le idee nei sensibili, (d) le (e) dei sensibili⁸⁸.

pp. 243, 30 - 244, 3; dove quello che è detto ad altre proprietà

ello per cui tutto è tanze (cfr. la nota 10). li producono, ma un nenta a mano a mano la le stesse proprietà TROUILIARD, *Éléments*

ta a causa dell'assi- ata storicamente in

tà⁹³ e altrove Siriano dice esplicitamente che l'universale indimostrabile (e quindi, implicitamente, il punto di partenza delle dimostrazioni) non può trovarsi nella materia, la quale si accontenta di accogliere solo il riflesso individuale delle idee⁹⁴. L'idea immateriata inoltre non ha prodotto la natura ed è seconda rispetto ad essa (oltre ad essere intrecciata con ciò che è privo di forma e figura), dunque non ha né lo statuto di causa né la priorità necessari per essere un universale scientificamente utile per le dimostrazioni⁹⁵.

Siriano è particolarmente esplicito sul fatto che non sono gli universali inseparabili dai sensibili a poter essere utilizzabili dalle scienze e dalle dimostrazioni, ma quelli separabili. Infatti: (1) gli universali inseparabili sono parti dei sensibili, hanno per così dire il ruolo di materia rispetto ad essi e non sono né anteriori né posteriori ai sensibili⁹⁶.

Tali universali che appartengono a un individuo sensibile, essendo parti di esso, sono diversi da quegli universali che sono predicati universalmente — come ammette lo stesso Aristotele — e di cui c'è bisogno per le dimostrazioni, in cui compariranno sotto forma di proposizioni universali affermative⁹⁷.

(2a) Se l'universale inseparabile non è, come si è appena detto, ciò che si predica universalmente, ma una parte dell'individuo sensibile, allora delle predicazioni universali del tipo: « Ogni uomo è un essere vivente » non sono

⁹³ Cfr. LLOYD, *Neoplatonic logic* cit., pp. 61-64, in cui si osserva come, a differenza di Plotino, Proclo abbia esplicitamente parlato delle forme partecipate come di particolari e non di universali; Siriano tuttavia non è citato.

⁹⁴ Si veda: « πῶς γὰρ τὸ γε καθόλου καὶ ἀπλούστατον καὶ διὰ τοῦτο ἀνακόμεικτον εἴη ἂν ἐν ὅλῃ τῇ τῆν ἀτομον τῶν εἰδῶν ἐμφασιν ἀγαπητῶς ἐπιδεχομένη; », *In Metaph.*, p. 90, 14-16 (« In qual modo, infatti, ciò che è universale, semplicissimo e di conseguenza indimostrabile potrebbe essere nella materia la quale si accontenta di accogliere il riflesso individuale delle idee? »).

⁹⁵ *In Metaph.*, p. 120, 23-25.

⁹⁶ *In Metaph.*, p. 161, 6-8. Le idee inseparabili sono il ricettacolo delle caratteristiche peculiari degli individui e periscono insieme con essi (*In Metaph.*, p. 28, 28-30 e 39-40; cfr. MADIGAN, *Syriacus and Asclepius* cit., pp. 166-167, in cui è sottolineato l'uso di un lessico stoico in corrispondenza di tali passi e una certa distanza di Siriano); per l'idea inseparabile come parte del sostrato cfr. *In Metaph.*, p. 95, 11-12.

⁹⁷ Si veda: « καὶ μὴν καὶ τοῦτο παρ' αὐτοῦ λαβόντες ἔχομεν οὐ μόνον ἐν ἄλλαις πραγματείαις, ἐν αἷς προηγουμένους τοὺς περὶ τούτων ποιεῖται λόγους, ἀλλὰ καὶ τοῖς ὀλίγοις ἐμπροσθεν εἰρημένους, ὅτι τὸ κατηγορούμενον καθόλου ἕτερον τί ἐστὶ τοῦ ὡς μέρους ὑπάρχοντος τῷ ἀτόμῳ καὶ εἰς ταῦτόν αὐτῷ συνδραμεῖν οὐκ ἂν ποτε δύναίτο, εἰ ταῖνον αἰ ἀποδείξει πάσαι ἐκ τῶν καθόλου κατηγορουμένων, οὐκ ἂν εἶεν ἐκ τῶν ὑπαρχόντων τοῖς πράγμασιν », *In Metaph.*, p. 161, 10-15 (« E, avendolo desunto da lui non solo in altri trattati in cui si occupa principalmente di questi argomenti, ma anche in ciò che è detto poco prima, possediamo anche questo: ciò che è predicato universalmente è qualcosa d'altro da ciò che appartiene all'individuo come una sua parte e non potrebbe mai convergere con quello [scil. il predicato universale]. Invero se tutte le dimostrazioni derivano da quanto è predicato universalmente, non potrebbero derivare da quanto appartiene alle entità « come loro parte » »).

più possi
Infatti 'es
tutti gli u
differenze
ne nelle d
tutti i sillo

(2b) Si
identifica
Implicita
statuto di
non posso

L'aver
sgombrato
ruolo di f
sali separ
sostegno d
ne l'ipotes
delle soste
dai molte
tazioni de

⁹⁸ Si ved
παντός του
ἢ τὸ γελαι
κινδυνεύου
Metaph., p.

primo luog
dell'uomo c
volta che sia
che anche t
ni »). Sirian

⁹⁹ Cfr.:
ἀχώριστα; »
cui « si serv

¹⁰⁰ Cfr. s

¹⁰¹ Si ve
ἀνοσία, ὅ
ἡμῶν ἢ ταῖ
<gli univers
posteriori e
sensibili, ch
ni? »). La s
sono pensab
dell'uomo.

più possibili in dimostrazioni che si servano di universali inseparabili. Infatti 'essere vivente' sarà una parte di un uomo e non tale da essere esteso a tutti gli uomini né potrà fungere da genere in grado di accogliere ulteriori differenze specifiche quali 'razionale' e 'propenso al ridere', come invece avviene nelle definizioni. Ma se si elimina la proposizione universale affermativa tutti i sillogismi rischiano di essere eliminati, ivi comprese le dimostrazioni⁹⁸.

(2b) Se le dimostrazioni usano universali inseparabili, non è possibile identificare delle cose che potrebbero essere dimostrate per mezzo di essi⁹⁹. Implicitamente Siriano intende che non avendo gli universali in questione lo statuto di causa non possono condurre ai causati, non essendo indimostrabili non possono dimostrare, come invece avviene per gli universali separabili¹⁰⁰.

L'aver eliminato gli universali inseparabili non significa ancora aver sgombrato il campo da tutti i possibili universali inadeguati a svolgere il ruolo di fondamenti della scienza. Infatti, restano ancora proprio gli universali separabili mentalmente dai sensibili (quelli di tipo 'd') e che hanno il sostegno di Aristotele. Certo Siriano non manca di prendere in considerazione l'ipotesi di universali separabili mentalmente dai sensibili e che non siano delle sostanze, come per esempio il concetto di uomo, derivato per astrazione dai molteplici uomini concreti e che ha la sua esistenza solo nelle rappresentazioni della φαντασία o nelle opinioni umane¹⁰¹. Ma anche questi universali

⁹⁸ Si veda: « ἐπειτα εἰ διὰ τῶν καθόλου τῶν ἀχωρίστων αἱ ἀποδείξεις, πρῶτον μὲν οὐ κατὰ παντός τοῦ ἀνθρώπου τὸ ζῶον εἰρήσεται· τὸ γὰρ ἐν τῷ ἀνθρώπῳ ζῶον οὐ δῆπου καὶ τὸ λογικόν ἢ τὸ γελαστικόν ἢ τὸ θνητὸν περιέχει. καθόλου δὲ καταφάσεως ἀνηρημένης ἴσμεν ὅτι κινδυνεύουσι καὶ συλλογισμοὶ πάντες ἀνηρηθῆναι, μήτοι γε δι' ἀποδείξεις περιλείπεσθαι », *In Metaph.*, p. 161, 15-20 (« Poi se le dimostrazioni <si servono> degli universali inseparabili, in primo luogo 'essere vivente' non sarà detto di ogni uomo. Infatti l'essere vivente all'interno dell'uomo certamente non contiene anche ciò che è razionale o capace di ridere o mortale. E, una volta che sia stata eliminata la proposizione affermativa universale, sappiamo che vi è il rischio che anche tutti i sillogismi siano stati eliminati e che, peraltro, non restino delle dimostrazioni »). Siriano usa l'espressione τὰ ἀτομα come l'equivalente di τὰ καθ' ἑκάστα.

⁹⁹ Cfr.: « εἴτα τίνα ἔσται τὰ ἀποδεικτά, εἰ δι' ὧν αἱ ἀποδείξεις, ταῦτα καθόλου καὶ ἀχωρίστα; », *In Metaph.*, p. 161, 20-21 (« In seguito quali saranno le cose dimostrabili, se ciò di cui <si servono> le dimostrazioni sono universali inseparabili? »).

¹⁰⁰ Cfr. subito di seguito *In Metaph.*, p. 161, 21-24.

¹⁰¹ Si veda: « ἀλλὰ χωριστὰ μὲν ποιήσομεν τὰ δι' ὧν αἱ ἀποδείξεις, ὑπερογενῆ δὲ καὶ ἀνούσια, ὥσπερ ὁ κατ' ἐπίνοιαν ἄνθρωπος ἐξ ἀφαιρέσεως τῶν αἰσθητῶν ἐν ταῖς φαντασίαις ἡμῶν ἢ ταῖς δόξαις τὴν ὑπόστασιν εἰληφώς; », *In Metaph.*, p. 161, 24-27 (« Ma considereremo <gli universali> di cui <si servono> le dimostrazioni da una parte separabili e dall'altra posteriori e senza sostanza, com'è il caso del concetto di uomo <derivato> da astrazione dai sensibili, che ha assunto la propria esistenza nelle nostre rappresentazioni mentali o opinioni? »). La separabilità in questione non è quella degli universali di tipo 'a', i quali esistono e sono pensabili separatamente dai sensibili, ma una dipendente da un'operazione mentale dell'uomo.

successivi e privi dello statuto di sostanze (dei quali il commentatore antico riconosce nondimeno l'esistenza) non sono adatti a formare le dimostrazioni poiché non sono entità prime né dotate di forza causale (come invece richiesto), ma successivi e causati. Inoltre per Siriano essi porterebbero alla conseguenza assurda per cui gli uomini conoscerebbero le cose che sono per mezzo di quelle che non sono (ossia, per mezzo di universali successivi e non sostanziali)¹⁰². Siriano si riferisce ancora ad universali successivi all'esistenza e all'osservazione dei sensibili quando parla — per criticarli — di eventuali assiomi che gli uomini costituiscono mentalmente a partire dalle entità ultime per mezzo dell'induzione e che non esistono prima di tale operazione mentale¹⁰³. Il commentatore neoplatonico pone la dottrina di Aristotele in contrasto con la verità stessa, poiché ritiene che secondo quest'ultima gli universali e gli oggetti matematici esistono nelle ragioni sostanziali dell'anima, mentre secondo lo Stagirita esistono nei sensibili e nei pensieri che astraggono dai sensibili i loro tratti comuni¹⁰⁴.

Siriano contrappone in modo stringente l'universale separato anche nell'esistenza (quello di tipo 'a') e l'universale astratto (quello di tipo 'd') : (1) il primo è causa di ciò che è sensibile, mentre il secondo è successivo ad esso ; (2) l'uno si trova nella parte dianoetica dell'anima ed è dispiegato sullo specchio interno dell'immaginazione¹⁰⁵, l'altro è ricavato per astrazione a

¹⁰² Si veda : « ἀλλ' οὕτω πάλιν οὔτε ἐκ προτέρων οὔτε ἐξ αἰτίων αἱ ἀποδείξεις ἔσονται, ἐξ ὑστέρων δὲ καὶ αἰτιατῶν, καὶ ἔτι διὰ τῶν μὴ ὄντων τὰ ὄντα γνωριζόμεν, ὃ πάντων ἐστὶν ἀλογώτατον », *In Metaph.*, p. 161, 27-29 (« Ma in questo modo le dimostrazioni si verificherebbero di nuovo non a partire da ciò che è anteriore e causa, ma da ciò che è posteriore e causato, e ancora conosceremo ciò che è per mezzo di ciò che non è, cosa che è la più assurda di tutte »). Siriano aveva già detto nel commento al libro B della *Metafisica* che non si può conoscere ciò che è individuale rifugiandosi in un universale successivo ai sensibili : « οὔτε τὰ τόδε τι διὰ τῶν καθόλου γνωσκόμεν, εἰς οὐδὲν ὑστερογενὲς καθόλου καταφεύγοντες », *In Metaph.*, p. 53, 8-9.

¹⁰³ Si veda : « διὰ ποίαν δὲ αἰτίαν ἔτι σαφέστερα ἔσται καὶ γνωριμώτερα τῶν μερικωτέρων καὶ ἀποδεικτῶν τὰ ἀξιώματα, εἴπερ ἀπὸ τῶν τελευταίων αὐτὰ δι' ἐπαγωγῆς ἡμεῖς ὑφίσταμεν οὐκ ὄντα πρότερον; », *In Metaph.*, p. 90, 19-21 (« Per quale motivo gli assiomi continuerebbero ad essere più chiari e più noti di ciò che è più particolare e dimostrabile, se invero noi li stabiliamo per induzione a partire dalle entità ultime senza che essi esistano prima? »). Cfr. qui la nota 107.

¹⁰⁴ Si veda : « ὡς γὰρ τὰ καθόλου ἐστὶν, οὕτω καὶ τὰ μαθηματικά. ἔστι δὲ κατὰ μὲν τὸ ἀληθὲς ἄμφω «ἐν» τοῖς οὐσιώδεσι λόγοις τῆς ψυχῆς, κατ' αὐτὸν δὲ ἐν τοῖς αἰσθητοῖς καὶ ἐν ἐπινοίαις ἀφαιρούσας τῶν αἰσθητῶν τὰς κοινότητας », *In Metaph.*, p. 95, 14-17 (« Infatti come esistono gli universali, così anche gli enti matematici. In verità entrambi esistono nelle ragioni sostanziali dell'anima, mentre secondo lui [scil. Aristotele] «esistono» nei sensibili e nei pensieri che astraggono dai sensibili i tratti comuni »). Per Aristotele l'universale nei sensibili è uno dei tre componenti che li costituiscono, ovvero la forma (εἶδος) che l'uomo può mentalmente separare dagli altri due, materia e movimento.

¹⁰⁵ Cfr. la nota 27 sulla φαντασία.

partire
quale la
ricerca
casi su
che il g
Non
astratto
partenz
o poco
rigore d

¹⁰⁶ Si
φιλα ἀν
διτόν, τ
ἀφαιρέσ
οὐδὲν γ
τοιαύτα.
(« Infatti
posterior
E conce
l'idea im
dire che
alcuna p
le super

¹⁰⁷ Si
non am
In Metap
è ontolo
concord
In Metap
che Siria
universa
l'anima,
Siriano,
ma non
proceder
entità im
arrivare
6 12). In
produrre
riconosc
solo per
prima, s
per la na
di un pr
colma le

partire dai sensibili; (3) il primo è l'oggetto proprio di una scienza matematica quale la geometria, il secondo invece non è tale da costituire l'oggetto di una ricerca geometrica condotta in modo scientifico, poiché i sensibili non offrono casi sufficientemente precisi di figure né tanto numerosi e vari quanto quelli che il geometra esamina e che la materia non è in grado di accogliere¹⁰⁶.

Non essendo né causa né entità precedente rispetto ai sensibili l'universale astratto non può essere, formulato in termini logico-linguistici, il punto di partenza delle dimostrazioni, tanto più che se proviene da realtà poco precise o poco numerose è impossibile che anche solo come concetto logico abbia il rigore e la vastità richiesta per gli universali studiati ad esempio dai geometri¹⁰⁷.

¹⁰⁶ Si veda: « εἰ μὲν γὰρ διττὸν τὸ καθόλου, τὸ μὲν αἴτιον τοῦ αἰσθητοῦ τὸ δὲ ὑστερογενές, φίλα ἂν λέγοις καὶ τῷ πατρὶ καὶ πᾶσι τοῖς ἀπὸ Πυθαγόρου καὶ δέχου καὶ τὸ μέγεθος εἶναι διττὸν, τὸ μὲν ἐν λόγῳ διανοητικῷ, ὃ καὶ τὸ φανταστὸν εἶδος αὐτοῦ συνοφίσταται, τὸ δὲ ἐξ ἀφαιρέσεως τοῦ αἰσθητοῦ, καὶ περὶ μὲν τὸ ἐξ ἀφαιρέσεως μὴ λέγε διατρίβειν τὴν γεωμετρίαν· οὐδὲν γὰρ ἔχει ἀκριβές μετὰ τοῦ μηδὲ ἐωρακέναι ἡμᾶς ποτε μητε καλύοντα τοσαῦτα καὶ τοιαῦτα, οἷα ἐπίπεδα ἢ γεωμετρία θεωρεῖ (...) ὅλη δὲ ἀνεπίδεκτος », *In Metaph.*, p. 91, 20-29 (« Infatti se «tu dicessi» che l'universale è di due specie, l'uno causa di ciò che è sensibile e l'altro posteriore «al sensibile», diresti delle cose gradite sia al padre sia a tutti i discepoli di Pitagora. E concedi che anche la grandezza sia di due specie, l'una nella ragione dianoetica (con cui anche l'idea immaginata di tale grandezza coesiste) e l'altra da astrazione da ciò che è sensibile, e non dire che la geometria tratta di ciò che «deriva» da astrazione. Infatti «una tale geometria» non ha alcuna precisione oltre al fatto che noi nemmeno abbiamo visto mai tanti e tali poligoni quali sono le superfici che la geometria esamina [...] ma la materia non è in grado di accoglierli »).

¹⁰⁷ Siriano dice che non si può aggiungere perfezione e precisione a tali universali astratti, se non ammettendo che si posseggano già in sé degli universali perfetti e precisi, quelli di tipo 'a', cfr. *In Metaph.*, p. 95, 32-36. Per la precisione delle matematiche basata sul fatto che il loro oggetto è ontologicamente superiore cfr. *In Metaph.*, pp. 97, 29 - 98, 11. Inoltre sugli universali c'è concordia, mentre gli uomini sono in disaccordo circa ciò che è tratto dagli individui sensibili, cfr. *In Metaph.*, p. 90, 23-25. In realtà se si approfondisce ulteriormente la questione, si ha il sospetto che Siriano in fondo metta in dubbio anche il fatto che ciò che è astratto dai sensibili possa essere universale. Sembra che ciò che è ricavato da individui concreti resti pur sempre individuale e che l'anima, se veramente necessita di universali, li debba cercare piuttosto all'interno di sé stessa. Siriano, infatti, dice che in generale bisogna ammettere che la mente ricorda a partire dai sensibili, ma non che accoglie da essi una forma, poiché le entità percepite tramite la sensazione possono procedere dall'esterno fino alla facoltà di rappresentazione dell'uomo (φαντασία), ma restano delle entità individuali e tali quali sono entrate. Invece se il pensiero da queste impressioni sensibili vuole arrivare all'universale e a qualcosa di preciso, deve indagare le idee che ha in sé (*In Metaph.*, p. 96, 6-12). In fin dei conti i dati della percezione non acquistano universalità per il semplice fatto di produrre delle immagini mentali sulla facoltà umana della rappresentazione. Del resto, come riconosce lo stesso Aristotele, la sensazione è indirizzata primariamente a ciò che è individuale e solo per accidente a ciò che vi è di comune nell'individuo (*In Metaph.*, p. 164, 12-14). Come già detto prima, sembra che il contatto dell'uomo con gli oggetti sensibili sia destinato a essere frammentario per la natura stessa dell'organo percettivo della sensazione nonché per la sua limitatezza. L'aggiunta di un processo mentale interno connesso alla sensazione e legato alla facoltà della φαντασία non colma le lacune iniziali di mancanza di precisione e di rappresentatività esaustiva.

Infine che i sensibili non costituiscano l'oggetto di una scienza è escluso da Aristotele stesso non solo nel libro M della *Metafisica*¹⁰⁸, ma anche ad esempio nel libro Z¹⁰⁹. E nemmeno i φανταστά di origine interna (ovvero il dispiegamento degli universali — preesistenti nell'anima — su una superficie mentale immateriale) sono i veri oggetti delle scienze matematiche, se non per debolezza delle capacità mentali degli uomini che fanno fatica a cogliere l'universale nella sua forma unitaria e implicita e devono dispiegarlo mentalmente¹¹⁰.

Restano, dunque, come unici universali validi per le dimostrazioni scientifiche nella formulazione logico-linguistica, quegli universali che sono separati dai sensibili, presenti da sempre nell'anima, cause dei sensibili e precedenti rispetto ad essi, ossia gli universali di tipo 'a'.

V. GRADI DI UNIVERSALITÀ E GRADI DI PARTICOLARITÀ

Una volta che Siriano ha argomentato che le dimostrazioni devono prendere le mosse da universali ovvero, in termini logico-linguistici, da proposizioni universali, è legittimo chiedersi se le dimostrazioni debbano arrivare solo a conclusioni che siano a loro volta universali o se possano produrre anche come conclusioni delle proposizioni particolari. Naturalmente esistono delle dimostrazioni composte per intero da proposizioni universali sia nelle due premesse sia nella conclusione (come i sillogismi del tipo di *Barbara*) e queste sono le dimostrazioni che Siriano considera le più perfette e scientifiche sulla base del fatto che, a rigore, non si dà scienza se non degli universali e che Aristotele stesso considera negli *Analitici Secondi* tali sillogismi come i più dotati di potere di dimostrazione¹¹¹. Tuttavia, poiché le scienze che si occupano delle sostanze intermedie, e tra queste ad esempio l'astronomia, si servono — come si è detto — di dimostrazioni che contengono proposizioni universali e proposizioni particolari (e che producono, dunque, conclusioni particolari), Siriano deve ammettere che pur prendendo le mosse da proposizioni universali si possa arrivare anche a conclusioni particolari. Egli argomenta ciò replicando a una difficoltà sollevata proprio da Aristotele: se i principi sono universali, anche ciò che da essi deriva è universale come nel caso delle dimostrazioni¹¹². Il commentatore, dopo aver considerato ciò che

¹⁰⁸ Cfr. ARIST., *Metaph.*, M 3, 1077b20-22; 1078a2-4, e SYRIAN., *In Metaph.*, pp. 96, 34-97, 1.

¹⁰⁹ Cfr. ARIST., *Metaph.*, Z 15, 1039b27-1040a7 (nonché ARIST., *Metaph.*, M 10, 1086b33-37, e SYRIAN., *In Metaph.*, p. 163, 1-2).

¹¹⁰ *In Metaph.*, pp. 91, 29-92, 10.

¹¹¹ *In Metaph.*, p. 164, 8-10, passo citato per esteso più avanti nel corso di questo stesso par. 5.

¹¹² Cfr.: « ἀλλὰ μὴν οὐδὲ τὸ πρὸς τῷ τέλει βηθὲν ἀπλῶς ἂν τις καὶ ἀνευ προσδιορισμοῦ

si verifica
livello log
sizioni di
produttore
estensione
gli esseri
efficacia p
universali
natura, in
do sempre

Non div
portino pr
golo ha la
alla conclu
ha la somm
grado alla
angoli inte
προηγούμε
ἴσαι, δευτέ
τοῦ σκαλην

La prin
seconda co
dall'altra m
fatto che g
somma deg
triangoli¹¹⁷

καταδέξει το
ἀποδείξεον». L
senza ulterior
Aristotelel s
nel caso delle d
dice nel lemma
sillogismi com
eccellenza è il

¹¹³ *In Meta*
¹¹⁴ *In Meta*
¹¹⁵ *In Meta*
¹¹⁶ Alle ll. 1
cfr. più avanti
¹¹⁷ Traduce
interni ugualc
degli angoli int

si verifica nei rapporti causali ontologici, conclude per analogia che anche a livello logico da proposizioni universali si può arrivare a concludere proposizioni di estensione minore. Egli, infatti, afferma che nel caso di principi produttori non vi è alcuna necessità che le cose generate abbiano la stessa estensione delle loro cause¹³. Per esempio il sole, essendo uno, produce tutti gli esseri viventi senza che alcuno di essi sia in grado di accogliere la sua efficacia per intero¹⁴. In termini generali nella realtà accade che le ragioni universali psichiche generino in primo luogo le ragioni che regolano la natura, in secondo luogo tramite queste anche gli individui sensibili, perdendo sempre di più potenza e estensione nel loro raggio d'azione¹⁵.

Non diversamente in ambito logico accade che le proposizioni universali portino primariamente a una conclusione universale del tipo: « Ogni triangolo ha la somma degli angoli interni uguale a due retti », secondariamente alla conclusione meno generale rispetto alla precedente: « Il triangolo scaleno ha la somma degli angoli interni uguale a due retti » e in minimo e ultimo grado alla conclusione: « Questo triangolo scaleno qui ha la somma degli angoli interni uguale a due retti » (« καθάπερ καὶ αἱ καθόλου προτάσεις προηγουμένως μὲν συναγοῦσιν, ὅτι παντός τριγώνου φέρε δύο ὀρθαῖς αἱ γωνίαι ἴσαι, δευτέρως δὲ καὶ ὅτι τοῦ σκαληνοῦ, πολλοστῶς δὲ καὶ ἐσχάτως καὶ ὅτι τοῦδε τοῦ σκαληνοῦ », 165, 10-13)¹⁶.

La prima conclusione è una proposizione universale affermativa. La seconda conclusione, da una parte, è vera per tutti i triangoli scaleni, ma dall'altra non è vera di essi in modo primario, bensì per la mediazione del fatto che gli scaleni sono dei triangoli. Infatti i triangoli scaleni hanno la somma degli angoli interni di 180° non perché sono scaleni, ma perché sono triangoli¹⁷. La differenza tra la prima conclusione (« Ogni triangolo ha la

καταδέξαιτο. εἰ γὰρ, φησί, καθόλου αἱ ἀρχαί, καθόλου καὶ τὰ ἐξ αὐτῶν, ὡσπερ ἐπὶ τῶν ἀποδείξεων», *In Metaph.*, p. 164, 35-37 (« Ma certo uno non potrebbe accettare semplicemente, senza ulteriori precisazioni, nemmeno ciò che è stato detto alla fine. Infatti — dice [scil. Aristotele] — se i principi sono universali, anche ciò che da essi deriva «sarà» universale come nel caso delle dimostrazioni »); cfr. *Arist., Metaph.*, M 10, 1087a21-23. Perché quanto Aristotele dice nel lemma commentato abbia senso, per dimostrazioni si devono qui intendere i soli sillogismi composti per intero da proposizioni universali e di cui di solito il rappresentante per eccellenza è il sillogismo del tipo di *Barbara*.

¹³ *In Metaph.*, p. 165, 3-4.

¹⁴ *In Metaph.*, p. 165, 4-5.

¹⁵ *In Metaph.*, p. 165, 5-10.

¹⁶ Alle ll. 13-14 è richiamato un detto di Archita piuttosto che la fonte aristotelica, per cui cfr. più avanti la nota 120.

¹⁷ Traducendo ciò in un sillogismo si ha: tutti i triangoli hanno la somma degli angoli interni uguale a due retti; gli scaleni sono dei triangoli; dunque gli scaleni hanno la somma degli angoli interni uguale a due retti.

somma degli angoli interni uguale a due retti ») e la seconda (« Il triangolo scaleno ha la somma degli angoli interni uguale a due retti ») è marcata anche dal fatto che nella prima Siriano usa l'aggettivo παντός, mentre nella seconda il semplice articolo determinativo τοῦ, volendo probabilmente marcare una differenza nel grado di universalità delle due conclusioni¹¹⁸. Infatti nella prima conclusione la proprietà predicata abbraccia l'intero genere dei triangoli e questi sono il soggetto a cui tale proprietà appartiene in modo primario e immediato, mentre nella seconda conclusione la proprietà è predicata della specie (i triangoli scaleni) che è parte del genere corrispondente (i triangoli) ed appartiene ad essa in modo mediato (per il fatto di essere triangoli). Ciò può portare a parlare di conclusioni particolari, nel senso di conclusioni universali che sono, da una parte, meno generali e, dall'altra, mediate.

Per quanto riguarda la terza conclusione essa non ha più niente di universale né nel numero né nel modo primario della predicazione, ed è particolare ancor più della seconda conclusione, dove sussisteva l'universalità del numero (tutti i triangoli scaleni).

Dato l'esempio dei triangoli usato da Siriano è inevitabile pensare che egli abbia avuto in mente il primo libro degli *Analitici Secondi*, in particolare i capitoli 4 e 5 in cui Aristotele definisce l'universale come ciò che vale per tutti i soggetti e in quanto tali, utilizzando proprio l'esempio del genere dei triangoli e delle sue specie¹¹⁹. Siriano doveva pensare anche al capitolo 24 dello stesso libro in cui Aristotele, parlando di dimostrazioni particolari (κατὰ μέρος)¹²⁰ e universali (καθόλου) e argomentando l'eccellenza delle seconde sulle prime, usa di nuovo l'esempio del genere e delle differenti specie dei triangoli¹²¹. Dal testo di Aristotele (cap. 24) si evince che « particolare » può indicare non solo una proposizione particolare nel senso abituale, ma anche una proposizione singolare o una proposizione universale più specifica¹²².

Nel nostro testo la proposizione « il triangolo scaleno ha la somma degli angoli interni uguale a due retti » credo che vada intesa come una proposizione κατὰ μέρος, nel senso di una proposizione universale più specifica¹²³. La

¹¹⁸ Cfr. la nota 126.

¹¹⁹ Cfr. ARIST., *An. Post.*, A 4, 73b30-33, b38-39; A 5, 74a9-12, a25-32.

¹²⁰ Stessa espressione usata da Siriano in riferimento ad Archita, *In Metaph.*, p. 165, 14.

¹²¹ Cfr. ARIST., *An. Post.*, A 24, 85b5-7, b9-15; 86a25-27.

¹²² Cfr. Aristotle's *Posterior Analytics*, Translated with a Commentary by J. BARNES, Clarendon Press, Oxford 1994², p. 183.

¹²³ L'esempio è ripreso anche da Proclo nel primo prologo del commento a Euclide. Egli, infatti, dice che chi dimostra che i triangoli isosceli hanno la somma degli angoli interni uguale a due retti e ripete la dimostrazione per i triangoli equilateri e per quelli scaleni non possiede una conoscenza scientifica corretta di ciò, come invece avviene per chi dimostri che ogni triangolo

terza cor
interni u
ne κατὰ

Non s
distinzio
un intero
esso e in
alcune c
di un in
individu
colari, p
tesi che
universa
Aristotel
allora i
proposiz
ra, sopra
individu
κατὰ μέρος
συμπέρα
μερικῆς
Si deve
linea 11
tipo « qu
due retti
triangol

possiede la
questa via
(« καὶ πάλιν

¹²⁴ Cfr.

¹²⁵ « E

proposizio

strazione

i modi « c

perfetti, s

¹²⁶ Per

premessa

del capito

tando del

proposizio

ὅτι ἡ κοῦ

terza conclusione (« questo triangolo scaleno qui ha la somma degli angoli interni uguale a due retti ») è a sua volta interpretabile come una proposizione κατὰ μέρος, nel senso di una proposizione singolare.

Non solo, dunque, all'interno delle proposizioni universali si può fare una distinzione di grado tra proposizioni universali che predicano la proprietà di un intero genere e in modo primario, e altre che la predicano di una specie di esso e in modo mediato, ma anche tra le proposizioni particolari ve ne sono alcune che concernono un sottoinsieme per intero (per quanto esso sia parte di un insieme maggiore e completo) ed altre che si limitano ad un solo individuo. Forse questa seconda gradazione, interna alle proposizioni particolari, può aiutare a comprendere l'affermazione di Siriano per cui, nell'ipotesi che la scienza sia scienza in atto degli individui e in potenza degli universali (cosa che per il commentatore neoplatonico è assurda e che Aristotele dice ad un certo punto cadendo in contraddizione con se stesso)¹²⁴, allora i sillogismi che contengono accanto a proposizioni universali delle proposizioni particolari saranno più perfetti del sillogismo del tipo di *Barbara*, soprattutto nel caso in cui la premessa minore abbia per soggetto degli individui (« καὶ ὡς εἰκεν ὁ πρότος τρόπος τοῦ πρώτου σχήματος ὁ ἐκ δύο καθόλου καταφατικῶν συνάγων, ὃν ἐν ἄλλοις ἀποδεικτικώτατον εἶναι λέγει, οὐ ποιεῖ συμπεράσμα τέλειον οὐδ' ἐπιστημονικὸν ἐνεργεία, ἀλλ' ἔσονται οἱ ἐκ καθόλου καὶ μερικῆς τελειότεροι, μάλιστα ἐάν ἢ τῶν καθ' ἕκαστα ἢ ἐλάττω »), p. 164, 8-12)¹²⁵. Si deve intendere che la premessa minore sia la proposizione μερικῆ, della linea 11 e che essa sia particolare, cioè corrisponda a una proposizione del tipo « questo triangolo scaleno qui ha la somma degli angoli interni uguale a due retti », che ha per soggetto un individuo e non una specie (ad esempio i triangoli scaleni)¹²⁶.

possiede la suddetta proprietà in modo semplice e per sé. Quindi Proclo conclude che anche per questa via risulta che l'universale è migliore di ciò che è particolare in vista di una dimostrazione (« καὶ πάλιν ὅτι τὸ καθόλου βέλτιον τοῦ κατὰ μέρος πρὸς ἀπόδειξιν », *In Euc.*, p. 14, 15-17).

¹²⁴ Cfr. SVRIAN., *In Metaph.*, p. 164, 4-8.

¹²⁵ « E come sembra il primo modo della prima figura, quello che conclude da due proposizioni universali affermative, che altrove dice [*scil.* Aristotele] che costituisce la dimostrazione per eccellenza, non produce una conclusione perfetta né efficacemente scientifica, ma i modi «che concludono» da una proposizione universale e da una particolare saranno più perfetti, soprattutto qualora la premessa minore riguardi gli individui ».

¹²⁶ Per quanto riguarda il fatto che una tale proposizione particolare sia detta da Siriano la premessa minore, ciò può essere ancora una volta una lettura in chiave neoplatonica della fine del capitolo 24 del primo libro degli *Analitici Secondi*, in cui Aristotele dice, sempre argomentando dell'eccellenza della dimostrazione universale su quella particolare, che chi conosce la proposizione anteriore, conosce in potenza anche quella posteriore (cfr. : « μάλιστα δὲ δῆλον ὅτι ἡ καθόλου κυριώτερα, ὅτι τῶν προτάσεων τὴν μὲν προτέραν ἔχοντες ἴσμεν πως καὶ τὴν

Ma la chiusa del capitolo 24 del primo libro degli *Analitici Secondi* poteva offrire un ulteriore spunto utilizzabile in un'ottica neoplatonica, ovvero quello per cui la proposizione universale è pensabile intellettualmente, mentre quella particolare sfocia nella percezione sensibile¹²⁷. Questa osservazione, infatti, ci conduce a un altro modo di concepire il rapporto tra universale e particolare da parte di Siriano, ovvero quello per cui la proposizione universale esprime delle sostanze pensabili discorsivamente, mentre quella particolare delle sostanze sensibili o tratte dai sensibili, come si è visto nel caso delle dimostrazioni astronomiche¹²⁸. Infatti il commentatore antico afferma che il geometra tramite le ragioni più perfette e comprensive (ovvero gli universali psichici sviluppati discorsivamente) dimostra ciò che nel cielo sensibile è particolare¹²⁹. Il rapporto tra sostanze intermedie e sostanze sensibili è stato prospettato da Siriano come un rapporto tra universali (καθόλου) da una parte e individui (ἄτομα) dall'altra. Le proposizioni che derivano dall'osservazione dei sensibili sembrano non sollevarsi al di là di soggetti individuali, ossia sono proposizioni κατά μέρος singolari. Nell'esempio astronomico presentato nel prologo all'esegesi dei libri M e N si trattava dello zodiaco e dell'equatore quali singoli cerchi massimi di una sfera, soggetti individuali della proposizione particolare.

ὕπερτα καὶ ἔχουεν δυνάμει», ARIST., *An. Post.*, A 24, 86a22-25 (« È soprattutto è chiaro che la «dimostrazione» universale è più importante poiché, se possediamo tra le proposizioni quella anteriore, conosciamo in un certo modo anche quella posteriore, cioè la possediamo in potenza »). Dall'esempio che segue immediatamente è chiaro che la proposizione anteriore (πρῶτα) è universale, mentre quella posteriore (ὕπερτα) è particolare. Nel testo di Aristotele si tratta rispettivamente di: « Ogni triangolo ha la somma degli angoli interni uguale a due retti » di contro a: « Il triangolo isoscele ha la somma degli angoli interni uguale a due retti ». La seconda proposizione è particolare, ma riguarda una specie di triangoli (quelli isosceli) e non un singolo triangolo in particolare. Siriano poteva a sua volta insistere sul caso della proposizione particolare che ha come soggetto degli individui. Si può notare che Aristotele usa per la proposizione universale l'aggettivo πᾶν e per quella particolare l'articolo determinativo τὸ come abbiamo già messo in evidenza per Siriano (cfr. *In Metaph.*, p. 165, 11-12).

¹²⁷ Cfr.: « καὶ ἡ μὲν καθόλου νοητὴ, ἡ δὲ κατὰ μέρος εἰς αἴσθησιν τελευτᾷ », ARIST., *An. Post.*, A 24, 86a29-30.

¹²⁸ Cfr. il passo di *In Metaph.*, pp. 82, 36 - 83, 1, già discusso nel paragrafo III.

¹²⁹ Cfr.: « γεωμετρία δὲ περὶ τῶν κατ' οὐρανὸν ἀποδείκνυσιν — οὐκ ἂν, εἴ γε μὴ περὶ τοὺς τελειοτέρους λόγους καὶ περιληπτικότερους αὐτῶν ἀνεστρέφετο: πόθεν γὰρ διὰ τοῦ καθόλου τὸ ἐν οὐρανῷ μερικὸν ἀποδείκνυται, εἰ μὴ τι τῶν καθόλου τῶν ἐν οὐρανῷ τὴν αἰτίαν εἶχεν, ἢ ἔστι μὲν καὶ ἐν ταῖς ἡμετέραις ψυχαῖς θεωρητικῶς, ἐν δὲ ταῖς οὐρανίαις καὶ δημιουργικῶς », *In Metaph.*, p. 97, 11-16 (« La geometria formula delle dimostrazioni sui corpi celesti e non potrebbe farlo se non si occupasse delle ragioni più perfette e comprensive di quelli. Donde infatti dimostra per mezzo dell'universale ciò che nel cielo è particolare, se uno degli universali non possedesse la causa di ciò che è nel cielo, causa che esiste anche nelle nostre anime teoricamente e in quelle celesti anche demiurgicamente? »).

Il reper
Siriano and
'universale'
(λόγοι) sono
argomenti
Tuttavia Sir
delle sostan
universali d
all'interno d
per le sostan

VI. CONCLUSI

Leggende
fisica (libri M
conseguire il
nei libri M e
dottrina di
stato delle co
cerchi dell'u
fornire delle
Siriano passe
contro Aristo
dei libri M e N
presentando
sostanze e su
principi. Con
platonica¹³⁴,
a mostrare l'
Platone sui
formula di »

¹³⁰ Cfr. *In Metaph.* 28 (καθολικώτατα περιληπτικώτεροι

¹³¹ Cfr. *In Metaph.*

¹³² Cfr. *In Metaph.*

¹³³ Cfr. *In Metaph.*

¹³⁴ *In Metaph.*

¹³⁵ *In Metaph.*

¹³⁶ *In Metaph.*

Il reperire diversi gradi di universalità e di particolarità si esprime in Siriano anche nell'uso delle forme superlative e comparative degli aggettivi 'universale' (e simili) e 'particolare' (e simili). Non solo le ragioni psichiche (λόγοι) sono più o meno universali o più o meno particolari¹³⁰, ma anche degli argomenti sono tali¹³¹, nonché delle sostanze sensibili (più particolari)¹³². Tuttavia Siriano osserva che i gradi di universalità e particolarità all'interno delle sostanze intermedie, per cui esistono delle ragioni (o degli εἶδη) più universali di altre e delle ragioni più particolari di altre, non comporta all'interno di esse un rapporto di modello a immagine, come invece avviene per le sostanze intermedie rispetto a quelle sensibili¹³³.

VI. CONCLUSIONI

Leggendo il prologo nella prospettiva più ampia del commento alla *Metafisica* (libri M e N) si può dire che già nella parte introduttiva Siriano intenda conseguire il suo scopo: neutralizzare le critiche che Aristotele ha espresso nei libri M e N della *Metafisica* su ciò che non è sensibile, e riaffermare la dottrina di Pitagora e Platone. Tuttavia nell'introduzione egli descrive lo stato delle cose senza fornire delle vere e proprie prove (anche l'esempio dei cerchi dell'universo è finalizzato a rendere l'esposizione più chiara, non a fornire delle giustificazioni) e solo dopo la parte introduttiva (pp. 80-84) Siriano passerà all'esegesi dei singoli lemmi e ad argomentare puntualmente contro Aristotele e in difesa di Pitagora-Platone. Nell'introduzione all'esegesi dei libri M e N della *Metafisica*, Siriano associa i nomi di Pitagora e di Platone, presentando come propria di entrambi la dottrina sui diversi ordini di sostanze e sul fatto che gli enti matematici e le idee sono delle sostanze e dei principi. Come l'attacco di Aristotele è volto contro la dottrina pitagorico-platonica¹³⁴, così a sua volta il contrattacco di Siriano verso Aristotele è volto a mostrare l'irrefutabilità e l'infallibilità delle speculazioni di Pitagora e di Platone sui principi¹³⁵. Entrambi, Pitagora e Platone, sono associati nella formula di « uomini divini » (« οἱ θεῖοι ἄνδρες »)¹³⁶ e ognuno di essi gode,

¹³⁰ Cfr. *In Metaph.*, p. 90, 4-8 (ἀπλούστεροι, καθολικώτεροι, περιληπτικώτεροι, μερικώτεροι), 28 (καθολικώτατος); p. 91, 3-7 (μερικώτεροι, ἀπλούστεροι [scil. ἔννοιαι]); p. 97, 13 (τελειώτεροι, περιληπτικώτεροι).

¹³¹ Cfr. *In Metaph.*, p. 164, 12 (τελειώτεροι, detto dei sillogismi).

¹³² Cfr. *In Metaph.*, p. 90, 20 (τὰ μερικώτερα); p. 91, 1-2 (τὰ μερικώτερα).

¹³³ Cfr. *In Metaph.*, p. 119, 22-31.

¹³⁴ *In Metaph.*, p. 80, 18-19.

¹³⁵ *In Metaph.*, p. 80, 26-27.

¹³⁶ *In Metaph.*, p. 80, 28-29; p. 81, 29; p. 84, 4.

anche singolarmente, di tale attributo¹³⁷. « Divina » è detta anche la poesia omerica (« ὡς φησιν ἡ θεία ποιησις », p. 83, 2), di cui sono citati due versi. Per Siriano, infatti, come per i suoi allievi Ermia e Proclo, Omero è un poeta divinamente ispirato che esprime la verità sotto forma poetica (uno dei quattro modi di fare teologia)¹³⁸. Si delinea dunque, già nell'introduzione, il gruppo degli autori divini, sempre veritieri, di cui Siriano prende le difese, ovvero Pitagora e Platone (corroborati da Omero e, altrove, da Orfeo e dagli *Oracoli caldaici*)¹³⁹ da una parte e, dall'altra, Aristotele, filosofo certo ammirato da Siriano, ma non infallibile, 'colpevole' anzi di avere preteso di criticare su certi punti gli autori divini. Tuttavia va osservato che, sebbene Pitagora abbia un ruolo di primo piano, come maestro e padre della dottrina veritiera sulle sostanze, è Platone l'autore a cui Siriano si richiama in modo più puntuale nel prologo, citando espressamente il *Fedro*, il *Timeo*, la *Repubblica*, il *Fedone*¹⁴⁰. Dichiarare che Pitagora e Platone sono entrambi veritieri implica per Siriano il fatto che non discordino tra loro (« οὐ διαφωνοῦσι », p. 83, 12/32-33), come è ingiustamente sembrato ad Aristotele, e che le loro divergenze siano solo apparenti e non sostanziali, legate a una certa utilizzazione delle parole (l'omonimia).

Mentre la posizione di Siriano verso Pitagora e Platone è di costante approvazione ed ammirazione, invece quella nei confronti di Aristotele è problematica poiché, da un lato, l'esegeta neoplatonico ammira sinceramente l'acutezza di pensiero dello Stagirita (cfr. ἀγγινοίας, p. 80, 16), i suoi procedimenti logici, i trattati di etica e di fisica¹⁴¹, mette in evidenza i punti in cui Aristotele concorda con la dottrina pitagorico-platonica¹⁴², lo distingue da altri autori superficiali¹⁴³, ma, dall'altro, lo critica fortemente quando attacca

¹³⁷ Si veda per Platone *In Metaph.*, pp. 81, 3 e 82, 10, e per Pitagora p. 81, 31. Aristotele nel commento di Siriano non ha mai l'attributo di θεϊός, ma quello di δαιμόνιος o simili.

¹³⁸ Si veda PROCLUS, *Théologie platonicienne. Texte établi et traduit par H. D. Saffrey - I. G. Westerink*, Les Belles Lettres, Paris 1968, I, 4, p. 17, 18-24; cfr. J. PÉPIN, *Les Modes de l'enseignement théologique dans la Théologie Platonicienne*, in *Proclus et la Théologie platonicienne. Actes du Colloque International de Louvain, 13-16 Mai 1998. En l'honneur de H. D. Saffrey et I. G. Westerink †*, édité par A. PH. SEGONDUS et C. STEEL, avec l'assistance de C. LONA et A. F. METTRAUX, Louven University Press-Les Belles Lettres, Louven-Paris 2000, pp. 1-14; S. GERSH, *Proclus' Theological Methods. The Programme of Theol. Plat.* 14, in *Proclus et la Théologie platonicienne cit.*, pp. 15-27.

¹³⁹ Cfr. H. D. SAFFREY, *Accorder entre elles les traditions théologiques: une caractéristique du Néoplatonisme Athénien*, in *On Proclus and His Influence in Medieval Philosophy*, edd. by E. P. BOS and P. A. MEIJER, Brill, Leiden New York-Köln 1992 (*Philosophia Antiqua*, 53), pp. 35-50.

¹⁴⁰ Rispettivamente *In Metaph.*, p. 82, 20, 23 e 25.

¹⁴¹ *In Metaph.*, p. 80, 5-7.

¹⁴² « Καθὰ φησι καὶ Ἀριστοτέλης ». *In Metaph.*, p. 82, 5.

¹⁴³ *In Metaph.*, p. 83, 16-17.

il nucleo
rata e lo

La dif
cipale de
di comm
trattato a

In cor
fico la l
vuole an
contradd
e (b) che
stenza se
dotati di
matemat
e forza c
cause del
ciò da cu
proprietà
di sostan
precedon
universal
loro ecce
proposizi
preesiste
sillogism
te una pr
quelle se

L'esist
Aristotele

¹⁴⁴ Il co
testo, è sin
usa il 'tu' m
scrupolo d
Pitagora-Pl
critica vers

¹⁴⁵ *In M*

¹⁴⁶ Que
da una par
Proclo, e, d
Proclo (D.
Zeitschrift

il nucleo stesso della metafisica pitagorico-platonica, ovvero l'esistenza separata e lo statuto di principi degli enti matematici e delle idee¹⁴⁴.

La difesa della metafisica doveva costituire probabilmente lo scopo principale del commento di Siriano alla *Metafisica* e la giustificazione della scelta di commentare solo certi libri (M e N, insieme a B e Γ) piuttosto che l'intero trattato aristotelico¹⁴⁵.

In conclusione non solo Siriano cerca di abbinare nel suo sistema filosofico la logica aristotelica con una metafisica pitagorico-platonica¹⁴⁶, ma vuole anche provare: (a) che la logica stessa di Aristotele è soggetta a delle contraddizioni se lo Stagirita non accoglie la metafisica pitagorico-platonica e (b) che, in particolare, il meccanismo delle dimostrazioni si basa sull'esistenza separata degli universali, sul loro essere sostanze e principi di sostanze dotati di potere causale. In particolare per quel che riguarda le scienze matematiche e le loro dimostrazioni, ciò che nella realtà ha priorità ontologica e forza causale (ovvero gli universali matematici preesistenti nelle anime e cause dell'ordine inferiore sensibile) costituisce anche il fondamento ovvero ciò da cui bisogna partire per dimostrare in modo scientifico e discorsivo le proprietà per sé anche delle sostanze sensibili. Infatti se esistono con statuto di sostanze (come esistono per Pitagora-Platone) degli universali, i quali precedono e causano i sensibili, la loro eccellenza ontologica rispetto ad altri universali, che seguono e non sono causa dei sensibili, è garanzia anche della loro eccellenza logica. Ciò equivale a dire che la formulazione discorsiva in proposizioni universali (di maggiore o minore specificità) di detti universali preesistenti nelle anime è la riserva da cui attingere le premesse di un sillogismo o di una catena di sillogismi che voglia dimostrare scientificamente una proprietà per sé concernente le sostanze pensabili discorsivamente o quelle sensibili.

L'esistenza di universali successivi astratti dai sensibili, di cui parla Aristotele, non è negata, ma il loro deprezzamento scientifico da parte di

¹⁴⁴ Il confronto filosofico di Siriano con lo Stagirita, lungi dall'essere una mera parafrasi del testo, è sincero e senza mezzi termini (indicativo in tal senso è anche uno stile colloquiale che usa il 'tu' nei confronti dell'autore commentato), entra in merito alle questioni senza ritegno o scrupolo di rispettare una certa fama o autorità di Aristotele (del resto la devozione verso Pitagora-Platone esauriva le riserve di Siriano in tal senso e gli lasciava la più piena libertà di critica verso gli altri, soprattutto se sospettati di mettere in dubbio la 'vera dottrina').

¹⁴⁵ In *Metaph.*, p. 80, 17-18; p. 83, 38-39; cfr. O'MEARA, *Pythagoras Revived* cit., pp. 120-122.

¹⁴⁶ Questo abbinamento è dettagliatamente descritto da O'Meara, il quale ritiene che esso, da una parte, abbia dato luogo a una nuova concezione della metafisica da parte di Siriano e Proclo, e, dall'altra, abbia trovato la sua realizzazione sistematica negli *Elementi di teologia* di Proclo (D. J. O'MEARA, *Le Problème de la métaphysique dans l'antiquité tardive*, « Freiburg Zeitschrift für Philosophie und Theologie », 33, 1986, pp. 3-22).

Siriano è la conseguenza diretta del loro statuto ontologico per cui essi non esistono prima dei sensibili e non ne sono le cause. Essi, dunque, agli occhi di Siriano non possono essere nemmeno le cause logiche nelle dimostrazioni delle proprietà per sé dei sensibili. Del resto non è un caso che l'ἐπαγωγή o induzione non sia riconosciuta da Siriano come un metodo della dialettica, la quale invece si estrinseca tramite la definizione, la dimostrazione, l'analisi e la diairesi.

Gli universali astratti dai sensibili, semmai hanno una funzione conoscitiva, non è quella scientifica e dimostrativa, ma quella di far rientrare l'anima in se stessa e di far sì che ella renda attivi quegli universali da sempre esistenti in se medesima e risalga tramite reminiscenza alle idee intelligibili.

L'astrazionismo aristotelico nei suoi presupposti ontologici e logici (la mancata esistenza separata degli oggetti matematici e degli universali in generale, la conoscenza di essi per astrazione e generalizzazione) è neutralizzato da Siriano e privato della sua carica corrosiva contro la posizione platonica, anzi è riassorbito — ma con funzione ancillare e marginale relativamente alla reminiscenza — all'interno dell'ortodossia platonica.

Infine si comprende come il rispondere alle critiche lanciate da Aristotele contro gli universali separati nei libri M e N della *Metafisica* sia per Siriano di capitale importanza per riaffermare la sua fedeltà all'insegnamento pitagorico-platonico e come la questione si collochi in un nodo importante tra logica e metafisica.

REIJO T
and Ro

MARTIN
Metaph

GUY GU

WILLIAM
Comme

INDICE D

INDICE D

logico per cui essi non
ssi, dunque, agli occhi
che nelle dimostrazio-
un caso che l'ἐπαγωγή
metodo della dialetti-
ne, la dimostrazione.

ma funzione conosci-
i far rientrare l'anima
li da sempre esistenti
e intelligibili.

ntologici e logici (la
e degli universali in
zazione) è neutraliz-
contro la posizione
e marginale relati-
platonica.

ociate da Aristotele
ica sia per Siriano
all'insegnamento
nodo importante

REIJO TYÖRINOJA, <i>Faith and the Will to Believe. Thomas Aquinas and Robert Holkot on the Voluntary Nature of Religious Belief</i> pag. 467	
MARTIN PICKAVÉ, <i>Heinrich von Gent über das Subjekt der Metaphysik als Ersterkanntes</i>	» 493
GUY GULDENTOPS, <i>Averroes in Henry Bate's Metaphysics</i>	» 523
WILLIAM DUBA, <i>Aristotle's Metaphysics in Peter Auriol's Commentary on the Sentences</i>	» 549
INDICE DEI MANOSCRITTI	» 575
INDICE DEI NOMI	» 577